

# IN CAMMINO

CON LA CHIESA MISSIONARIA



Maggio-Giugno  
2024

Non  
pretendere...

che siano  
cristiani  
migliori.





In copertina:  
Grafica di Suor M. Shereen Abbassi

## IN CAMMINO

CON LA CHIESA MISSIONARIA

Anno 90 - n. 3  
maggio - giugno 2024

**Direttore responsabile:**  
Franca Becucci

**Redazione:**  
Suore Francescane  
Missionarie del C. I. M.

**Collaboratori:**  
Immacolata Bontempo,  
Valerio Ciarocchi,  
Lucia Colafranceschi,  
Ilaria Sarra.

**Direzione, Redazione,  
Amministrazione:**  
via Caterina Troiani, 90  
00144 Roma  
cc p. 37440005  
tel. 0652205472  
fax 0652279888  
e-mail: rivistaincammino20@libero.it  
Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 1537 del 6.5.1950  
P. Alvaro Cacciotti o. f. m. -  
Rev. Delegato

Nel rispetto della legge n. 675/96 i dati personali dei lettori in possesso della rivista non saranno ceduti ad altri o utilizzati per finalità diverse dall'invio della rivista.

## Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria

[www.francescane.net](http://www.francescane.net)

Noi, Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria, siamo donne chiamate da Cristo a vivere nella Chiesa un servizio d'amore, guardando a Maria, come a modello di donna consacrata, sulle orme di S. Francesco d'Assisi.

**La nostra origine:** Cairo d'Egitto, 14 settembre 1859 per l'intuizione profetica di Caterina Troiani (1813-1887), Fondatrice, beatificata da Giovanni Paolo II (14 aprile 1985).

**Siamo presenti in:** Italia, Malta, Egitto, Marocco, Guinea Bissau, Ghana, Eritrea, Israele, Siria, Giordania, Libano, Iraq, Cina, Stati Uniti d'America, Brasile.

**Se vuoi conoscerci,** vieni a vivere con noi un'esperienza di preghiera, silenzio e ricerca vocazionale a:

06038 Assisi (PG), Casa Madre Caterina  
via Cristofani, 15/b. Tel. 0758674402.  
e-mail: casamadrecaterina@gmail.com

06038 Spello (PG), Casa "Piccolo S. Damiano",  
via Fontevecchia 22. Tel. e Fax 0742651182.  
e-mail: piccolosdamiano@libero.it

00147 Roma, Casa "Quo vadis?",  
(Centro giovanile), via L. Capucci, 4. Tel. 0651605207.  
e-mail: casaquovadis@gmail.com

90129 Palermo, Casa "Maria di Nazareth",  
via Cappuccini 107-109. Tel. 0916523524.  
[www.casamariadinazareth.blogspot.com](http://www.casamariadinazareth.blogspot.com)

83020 S. Lucia di Serino (AV), Centro di spiritualità.  
Tel. 0825512805; Fax 0825512825.  
e-mail: santaluciaccoglienza@tiscali.it



# Sommario

## Per riflettere...

- 3 Ricco e stolto?  
La Redazione
- 4 III – Non pretendere ...  
che siano cristiani migliori  
Sr. M. Shereen Abbassi
- 6 Gesù mi chiama!  
Madre Maria Tita
- 7 Attraverso il deserto...  
Sr. M. Roberta Malgrati
- 16 Le Beatitudini di Gesù Cristo  
Sr. M. Telesphora Pavlou
- 23 Del ricco stolto  
Immacolata Bontempo
- 24 L'arte rappresenta  
la parabola del ricco stolto  
Valerio Ciarocchi

## Dalle fraternità...

### CASE DIPENDENTI DALLA CURIA

- 26 Anniversari
- 27 Pen-pal party  
Sr. M. Carmen Dalmaggioni

Grandi sono le opere del Signore!  
Sr. M. Valeria Amato

### PROVINCIA GESÙ BAMBINO

Giubileo  
Fr. Nerwan Al- Banna

### PROVINCIA MADRE M. CATERINA

Io vi dico o mio Gesù  
voi siete la mia Speranza  
Suor Maria Djamila Paulino Có

Peregrinatio della lampada votiva

Mese di maggio...  
Sr. M. Bernice

### PROVINCIA MADRE M. CATERINA

7 anni di Professione Perpetua

'Let's dance'

Commiato...

Festa della famiglia 2024  
papà Umberto

L'infiorata di Spello  
Sr. M. Rosanna Nava

52

Sembra ieri...!  
Monica Saccenti – coordinatrice

Ricordando la cara sorella  
sr. M. Rita  
Sr. M. Clara Caramagno

62

57

Grande festa!  
Daniela, mamma di Greta e Vittorio

**SOLIDARIETÀ**

63

58

**NECROLOGI**

59

Irmã Maria Cecília De Souza

In terza di copertina

Maria Albina Scavuzzo

# Ricco e stolto?

La Redazione

Care amiche e cari amici,

il numero della nostra Rivista che ci accompagna nel cuore dell'estate ci parla del ricco stolto. La Parabola di Gesù, presente nel Vangelo di Luca, ci vuole ricordare come l'essere avari, ci rende stolti davanti alla presenza del Signore e dei nostri fratelli. L'avarizia non solo nelle cose materiali, ma anche nei rapporti con gli altri, il non donare il nostro tempo, il nostro sapere, i nostri talenti, ci rende sterili, vuoti.

Un tema, questo del ricco stolto, che ha ispirato anche molti artisti come potremo leggere nell'articolo del dott. Ciarocchi e che deve far nascere in noi gli interrogativi giusti per una riflessione puntuale, come ci spiegherà la dott.ssa Bontempo.

Prima di lasciarvi alla lettura di questo terzo numero di *In Cammino*, vi auguriamo un'estate di riposo e ricarica in vista delle sfide del nuovo anno scolastico e lavorativo.

Buona estate!

## Del ricco stolto

Luca 12,13-21

*Uno della folla gli disse: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi*

*mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: «Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!». Ma Dio gli disse: «Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?». Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».*



# III – Non pretendere ... che siano cristiani migliori

Sr. M. Shereen Abbassi

Eccoci arrivati alla terza tappa del nostro percorso attorno all'importanza dei cinque sensi. In questo numero ci soffermeremo in particolare sulla preziosità del senso dell'olfatto.

All'inizio della Sacra Scrittura, nel libro della Genesi, si legge: «*Jahve Elohim formò Adamo dalla polvere della terra e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo fu un essere vivente*» (Gen 2,7). In questo atto crea-

tivo dell'uomo da parte di Dio emerge fortemente quanto l'unità indissolubile tra spirito e corpo sia data proprio a partire dal soffio di Dio dentro le narici di Adamo: egli è impastato di terra e allo stesso tempo è il respiro di Dio.

E' davvero bello osservare come *in principio* proprio le nostre narici siano state il canale attraverso il quale abbiamo ricevuto l'alito stesso di Dio e che, quindi, il primo odore ad essere percepito da noi creature sia coinciso con la santità del Creatore. In questa trasmissione di vita già si intravede la missione specifica dell'uomo che è quella di ispirare anzitutto il profumo dell'Altissimo, così da spargerlo in ogni cuore assetato di Verità.

A tal proposito, sembra davvero inevitabile, citare quanto Papa Francesco, il 28 marzo del 2013, pochi giorni dopo la sua elezione al pontificato, durante la Messa del Crisma, abbia detto ai sacerdoti presenti, mentre li esortava a vivere il loro ministero imitando il pastore supremo Gesù Cristo: "*Siate pastori con l'odore delle pecore!*".



Chi ha fatto esperienza negli ovili, a stretto contatto col bestiame, sa bene che le pecore emanano un cattivo odore; è inoltre consapevole che le pecore lasciano una scia sgradevole non solamente nei pascoli, ma addirittura il loro odore sembra attaccarsi a tutto, ai vestiti, alle scarpe, persino alla pelle stessa.

Il Papa sottolinea ancora che quanti non possiedono l'odore delle pecore sono come dei mercenari, ai quali non importa nulla delle pecore, a loro non appartengono le pecore e, vedendo il pericolo, arrivano persino

ad abbandonare il gregge pur di salvare la propria vita.

Lasciamoci anche noi mettere in discussione da queste profonde esortazioni del Papa, ricordando che, nella logica sapienziale di Dio, i pastori non sono solamente coloro ai quali viene affidato un servizio, ma pastori siamo tutti, perché tutti siamo custodi dei nostri fratelli e guai a chi dice: *"Sono forse io il custode di mio fratello?"* (Gen 4,9). Il buon Dio ci conceda di avere l'odore delle pecore!



# Gesù mi chiama!

Madre Maria Tita



Cairo, 6 maggio 1987.

È sempre commovente e motivo di riflessione richiamare alla nostra attenzione le parole che chiudono il cammino terreno di Madre M. Caterina:

**Gesù mi chiama.**

Parole che racchiudono e raccontano il mistero di una vita.

Parole che evocano la verità profonda di un'esistenza collocata tra l'Alfa e l'Omega di Dio.

Parole che ricapitolano una vita aperta alla Vita, attenta alla voce del pastore, pronta ad ogni sua chiamata.

Sul letto di morte, Madre M. Caterina è viva, continua a vivere. Lo spettro della morte è spezzato e vinto dalla **Vita**. Il silenzio della morte è interrotto dalla voce di **Gesù**. L'angoscia mortale è sconfitta dalla prospettiva di **eternità**.

Francesco di Assisi dinanzi alla morte prorompe nella lode: *Laudato sii, mi Signore, per nostra sorella morte corporale...*, Madre M. Caterina erompe

nel canto nuziale, celebra la gioia dell'incontro ultimo e definitivo con Colui che l'aveva *sposata*, e che ora la chiama alle nozze eterne.

**Gesù mi chiama**, pronunciato sul letto di morte, è il testamento di amore che la Madre lascia a noi sue figlie ed è testimonianza di fede per tutti. Ella ci attesta che la vita è un'ininterrotta relazione d'amore con il Signore, è reciprocità di presenza,

è consapevolezza di chi è Lui e chi siamo noi. Ci comunica la tenerezza e la serenità in cui la medesima è immersa. Ci trasmette il suo essere dinanzi a quel **Tu** che, sin dagli inizi della sua vita religiosa, si rivela a lei *Salvatore, Redentore, Creatore, guida, Amico, Consolatore, Medico, ... Padre, Fratello, Sposo, ... Tutto*.

La sua voce è flebile, ma non smorza l'afflato di quelle parole che mostrano con nitidezza il volto umano-divino della Speranza che le sta dinanzi. In quella mattinata del 6 maggio può ripetere ancora e definitivamente: *Voi siete tutta la mia speranza*.

La memoria di quella data alimenti in noi la certezza che **la vita è chiamata**. Madre M. Caterina ci insegni a tendere costantemente le orecchie del cuore alla voce di Colui che chiama in ogni tempo. E con Lei *manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso* (Eb 10,23).

# Attraverso il deserto...

Sr. M. Roberta Malgrati<sup>1</sup>

## Attraverso il deserto...:

la mormorazione d'Israele e la protezione di Dio - Es 16, 1-16

### Testo

#### FORMULA D'ITINERARIO

<sup>1</sup> Levarono l'accampamento da Elim e tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin, che si trova tra Elim e il Sinai, il quindicesimo del secondo mese dopo la loro uscita dal paese d'Egitto.

#### MORMORAZIONE DEL POPOLO

<sup>2</sup> Nel **deserto** tutta la comunità degli Israeliti **mormorò** contro Mosè e contro Aronne.

<sup>3</sup> Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo **morti** per mano del Signore nel paese d'Egitto, **quando eravamo seduti** presso la pentola della carne, mangiando **pane a sazietà!** Invece ci avete fatti uscire in questo **deserto** per far morire di fame **tutta questa moltitudine**».

#### INIZIATIVA DIVINA:

<sup>4</sup> Allora JHWH disse a Mosè: «Ecco, IO sto per far piovere \* promessa del pane PANE DAL CIELO PER VOI: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno,

<sup>1</sup> Sr. M. Roberta è tornata alla casa del Padre il 24 dicembre 2020. Dopo aver pubblicato le Lectio Divine tenute da lei sul libro della Genesi, iniziamo quelle sul libro dell'Esodo. Questa prima riflessione è introduttiva.

perché IO LO METTA ALLA PROVA, \* prova di Israele  
per vedere se cammina  
secondo la mia legge o no.

<sup>5</sup> Ma il sesto giorno,  
quando prepareranno  
quello che dovranno portare a casa,  
sarà il doppio di ciò  
che raccoglieranno ogni altro giorno».

#### REAZIONE DI MOSE' E ARONNE

<sup>6</sup> Mosè e Aronne dissero a tutti gli Israeliti:

“Questa sera saprete  
che il Signore vi ha fatti uscire dall’Egitto;  
<sup>7</sup> domani mattina vedrete la Gloria del Signore;  
poiché egli ha inteso  
le vostre **mormorazioni contro di Lui**.  
Noi infatti che cosa siamo,  
perché mormorate contro di noi?”

<sup>8</sup> Mosè disse: “Quando il Signore vi darà  
alla sera la carne da mangiare  
e alla mattina il pane a sazietà,  
sarà perché il Signore ha inteso le **mormorazioni**,  
con le quali **mormorate contro di lui**.  
Noi infatti che cosa siamo?  
Non contro di noi vanno le vostre **mormorazioni**,  
ma **contro il Signore**”.

<sup>9</sup> Mosè disse ad Aronne:

«Da’ questo comando a tutta la comunità degli Israeliti:  
Avvicinatevi alla presenza del Signore,  
perché egli ha inteso le vostre **mormorazioni!**».

#### JHWH CONFERMA LE PAROLE DI MOSE'

<sup>10</sup> Ora mentre Aronne parlava  
a tutta la comunità degli Israeliti,  
essi si voltarono verso il deserto:  
ed ecco la Gloria del Signore apparve nella nube.

<sup>11</sup> Il Signore disse a Mosè:

<sup>12</sup> «Ho inteso la **mormorazione** degli Israeliti.  
Parla loro così:  
al tramonto mangerete carne  
e alla mattina vi sazierete di pane;  
SAPRETE CHE IO SONO IL SIGNORE VOSTRO DIO».



viaggio, si è levato l'accampamento da Elim, e siamo giunti al deserto di Sin. Colpisce quest'interessamento dell'autore all'indicazione geografiche, sembra voglia offrire un itinerario di viaggio; probabilmente vi è un interesse di ordine teologico, quello di sottolineare che è Dio a guidare Israele attraverso il deserto, e non è Israele a decidere la rotta da seguire. Il deserto è uno spazio nel quale Israele è condotto da Dio che gli indica la via da seguire. Vi è anche un'indicazione cronologica che mette questa nuova tappa del cammino in rapporto con l'uscita dall'Egitto; il tempo viene computato iniziando dal quel momento: "il quindici del secondo mese...". La liberazione dalla schiavitù rimane il punto di riferimento non soltanto cronologico ma anche teologico: il deserto non è altro che uno spazio, che pur essendo rischioso, va allontanando il popolo dal passato di oppressione e di ingiustizia. Dall'Egitto alla terra c'è questo tempo intermedio, questo luogo di passaggio.

E' un luogo necessario ed obbligatorio per giungere alla terra, per giungere all'incontro con Dio.

Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nel paese d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatti uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine».

E' descritta una situazione di disagio, ma non è presentato un vero e proprio bisogno iniziale, come il bisogno dell'acqua (Es 15,22 e 17,1);

Israele non viene presentato come se stesse per morire di fame e invocasse il pane, al contrario, il popolo brama "le pentole di carne d'Egitto" e "pane a sazietà". In Nm 11,4 e Sal 78,30, è condannata esplicitamente la bramosia di carne da parte del popolo come un desiderio illecito, poiché il consumo di carne rappresentava una raffinatezza per la gente comune del vicino Oriente antico; forse qui è implicito lo stesso giudizio negativo nei confronti della richiesta degli israeliti ed è posta in luce negativa la lamentela del popolo.



La situazione di disagio in questa circostanza è data dal deserto, dall'essere nel deserto, condizione questa, che provoca altri tipi di resistenza. Di fronte a questa situazione, Israele "mormora", "protesta", "reclama". La sua protesta non è tanto a causa di una necessità vitale, ma la sua protesta, è un giudizio di valore sul cammino fatto: il popolo considera l'esodo non un cammino verso la vita, ma verso la morte (il verbo morire ricorre due volte in un solo versetto). Questa concezione è uno stravolgere il senso della salvezza, è sconfessare la liberazione operata da Dio, è colpire al cuore la relazione tra Dio e il suo popolo; le lamentele del popolo allora non sono un brontolio

casuale, ma un sentimento di incredulità. Il popolo ha perso di vista il luogo verso il quale sta andando; il deserto da luogo di passaggio è giudicato il luogo dove si arriva e si muore. Nasce allora la nostalgia dell'Egitto: si vuole tornare indietro, si preferisce la schiavitù dell'Egitto, alla fatica del cammino. La preoccupazione per il cibo e l'acqua, la paura, la stanchezza, fanno dimenticare a Israele tutto ciò che Dio ha compiuto per lui.

Nel deserto Israele non sa fare "memoria", si sente solo con se stesso, schiavo più di prima. Ciò che riesce a ricordare è solo la sua schiavitù. Il peccato di Israele è dunque la mancanza di "memoria", intesa in senso biblico, come un atteggiamento del cuore che rende presente la propria realtà fragile e debole, facendo nascere la gratitudine per la salvezza operata da Dio. La memoria rende presente il passato e apre al nuovo intervento salvifico di Dio. Senza memoria, Israele rimane così prigioniero del suo presente, della difficoltà del deserto, anzi interpreta il deserto come la sua situazione definitiva. Incapace di guardare avanti, oltre il presente, verso la terra, Israele dimentica la sua schiavitù e insieme la bontà misericordiosa di Dio che lo ha scelto e liberato.



Allora il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccogliere ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina secondo la mia legge o no. Ma il sesto giorno, quando prepareranno quello che dovranno portare a casa, sarà il doppio di ciò che raccoglieranno ogni altro giorno».

La funzione di questi versetti, ritenuti un'aggiunta redazionale, è di manifestare che in realtà non è Dio, ma Israele che viene messo alla prova nel deserto e che è Dio a prendere l'iniziativa, non è la protesta di Israele a provocare la risposta di Dio.

Se Dio è disposto a "far piovere pane dal cielo", lo fa di propria iniziativa; concede il suo dono in gratuità assoluta e per decisione sua, anzi è lui a porre le condizioni al popolo per metterlo alla prova: "per vedere se cammina secondo la mia legge o no". Palese è il contrasto tra la mormorazione di Israele e questa narrazione del dono gratuito di Dio, si possono distinguere due universi di valori diversi. Mentre l'Egitto rappresenta la morte e la schiavitù, il deserto va preparando il popolo alla libertà e alla fiducia in Dio:

- morte/vita: Israele pensa alla morte, si chiude nell'idea del deserto come morte definitiva, adotta un atteggiamento fatalista. JHWH, invece, s'impegna nel dare da mangiare al popolo preservandogli la vita, rivelandosi come colui che nutre il suo popolo con provvidenza misericordiosa, capace di modificare la situazione e offrire un futuro diverso.
- passività/attività: Israele guarda al passato quando erano "seduti" presso la pentola di carne in Egitto

to; un atteggiamento di passività. Israele preferisce la comodità della schiavitù.

JHWH invece, parla di Israele attraverso diversi verbi di movimento *“uscire”, “camminare”, “raccolliere”, “portare a casa”, ecc.*; Dio chiama il suo popolo alla fatica del camminare e dell’agire liberamente.

- **sazietà/provisorietà:** Israele ha nostalgia del pane che mangiavano “a sazieta” in Egitto; JHWH invece promette un pane del quale il popolo dovrà *“uscire a raccogliere ogni giorno la razione di un giorno”*. Alla falsa sicurezza dell’abbondanza materiale si oppone la fiducia e l’abbandono alla provvidenza divina, che nutre con amore giorno dopo giorno la vita degli uomini.

Dio offre al popolo un pane che scenderà dal cielo, cioè che sarà dono assoluto di JHWH. Alla promessa del pane si aggiungono due particolari: il popolo ne dovrà raccogliere una porzione ogni giorno (pane quotidiano); il sesto giorno, invece la quantità viene raddoppiata in vista del sabato. E’ bene evidenziare anche un’altra componente di una certa importanza, al dono del pane si accompagna una prova: *“per vedere se camminano secondo la mia legge o no”*. Non viene detto in che cosa consista esattamente la prova, nella narrazione che segue la disobbedienza del popolo è riferita sia alla mancata osservanza di raccogliere una porzione giornaliera di manna (v. 20), sia di raccogliergli in giorno di sabato (v. 27). Il che fa pensare, che la prova consista nel vedere da una parte, se Israele è in grado di affidarsi totalmente a JHWH ogni giorno e attendere il cibo della sua provvidenza; dall’altra se è fedele nel ricordare settimanalmente

(sabato) con spirito gioioso e riconoscente i doni di Dio.

*Mosè e Aronne dissero a tutti gli Israeliti: «Questa sera saprete che il Signore vi ha fatti uscire dal paese d’Egitto; domani mattina vedrete la Gloria del Signore; poiché egli ha inteso le vostre mormorazioni contro di lui. Noi infatti che cosa siamo, perché mormorate contro di noi?».*

*Mosè disse: «Quando il Signore vi darà alla sera la carne da mangiare e alla mattina il pane a sazieta, sarà perché il Signore ha inteso le mormorazioni, con le quali mormorate contro di lui. Noi infatti che cosa siamo? Non contro di noi vanno le vostre mormorazioni, ma contro il Signore».*

Ecco la risposta di Mosè e di Aronne alle mormorazioni del popolo. Il popolo ha accusato Mosè di non aver avuto buone intenzioni nel guidarlo nel deserto; Mosè replica dicendo che essi avrebbero fatto presto l’esperienza di quel Dio che li aveva condotti fuori dall’Egitto: *“questa sera saprete...; domani mattina vedrete la Gloria del Signore”*. Due verbi *“sapere”, “vedere”*, esprimono la stessa esperienza: Israele dovrà sperimentare la potenza di Dio.

L’indicazione *“sera”, “mattina”* sembra essere un’espressione letteraria che intende evocare la cadenza *“sera-mattina”* della settimana della creazione.

Il modo con il quale JHWH si farà conoscere è il seguente: la sera offrirà la carne, al mattino dopo, il pane.

Mosè ed Aronne poi, affrontano anche il problema delle *“mormorazioni”*. Dal v. 7 al v. 11, il verbo ricorre ben sette volte, ad indicare l’importanza che questo assume.

Il popolo aveva mormorato contro le loro guide. Mosè ed Aronne scaricano sul popolo l’accusa. Il popolo sta pren-

dendosela con Dio, non con loro, significativo il triplice rimando alla mormorazione "contro JHWH" nel testo.

Mosè disse ad Aronne: «Da' questo comando a tutta la comunità degli Israeliti: Avvicinatevi alla presenza del Signore, perché egli ha inteso le vostre mormorazioni!».

Mosè invita Aronne a radunare l'assemblea del popolo perché si "avvicini" a JHWH. Il verbo utilizzato per dire avvicinarsi, (*qarab*), è un termine tecnico per indicare l'incontro con



Dio presso il santuario (cf Es 28,1; 40,12.14.32; Nm 16,9-10; ecc.). Nonostante non esista ancora la tenda sacra e l'altare, viene presentata la prossima manifestazione di JHWH come se fosse un incontro liturgico oppure un ingresso nello spazio sacro. Infatti, Dio mostrerà la sua Gloria e si farà conoscere al popolo.

Ora mentre Aronne parlava a tutta la comunità degli Israeliti, essi si voltarono verso il deserto: ed ecco la Gloria del Signore apparve nella nube. Il Signore disse a Mosè:

«Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore vostro Dio».

Mentre Aronne sta parlando al popolo, ecco "la gloria del Signore appare nella nube". La menzione della Gloria

dà un senso di trascendenza a tutto l'episodio: i doni divini della carne e del pane sono "segni" che dovranno condurre alla fede, cioè alla contemplazione della Gloria di JHWH. Il Dio di Israele non è legato a un tempo (non c'è ancora nessun santuario), né a una terra (non ci siamo ancora giunti), ma a un popolo dovunque esso si trovi. In breve, il testo ci fa capire che il dono della manna è stato preceduto da una vera manifestazione della Gloria divina, cioè della sua potenza salvatrice in favore del popolo. E' descritta una vera e propria esperienza di Dio; il popolo chiedeva pane e carne, Dio, invece, dona se stesso.

La manifestazione di Dio si esprime attraverso due simboli: la *nube* e la *parola divina* ascoltata dal popolo. La nube probabilmente sta ad indicare quella presenza provvidente di Dio che avrebbe accompagnato il popolo giorno e notte (Cf Es 13,20-22). Il punto culminante si raggiunge però, soltanto quando Dio si rivolge a Mosè, quando si ascolta la parola. Egli afferma di aver udito le mormorazioni degli Israeliti. Il loro desiderio di carne e di pane viene ancora descritto come un "brontolamento". Non è ancora riconosciuto come un vero bisogno. Il fatto straordinario è che Dio dà in ogni modo soddisfazione alle mormorazioni; promette carne la sera e pane per il mattino dopo. Ciò nonostante, egli va incontro alle loro richieste non per soddisfare i loro brontolamenti, ma perché capiscano che dietro il gesto misericordioso di procurare loro il cibo, c'è Dio. Se non sembrava che Dio avesse udito le lamen-

tele del popolo, ora Dio fa capire che le aveva udite; l'intervento di Mosè è stato confermato: è Dio che viene messo in stato di accusa ed è Dio che si farà conoscere venendo incontro ai bisogni di Israele.

Ora alla sera le quaglie salirono e coprirono l'accampamento; al mattino vi era uno strato di rugiada intorno all'accampamento. Poi lo strato di rugiada svanì ed ecco sulla superficie del deserto vi era una cosa minuta e granulosa, minuta come è la brina sulla terra.

La sera arrivarono le quaglie e il mattino dopo la manna era sparsa tutt'attorno al campo. Il dono delle quaglie e della manna sono la risposta di Dio attraverso Mosè e Aronne alla recriminazione del popolo. Dal punto di vista storico naturale ambedue i fenomeni sono possibili nel deserto. Esiste, specialmente nella costa occidentale della penisola del Sinai, una specie di tamarisco (detto "mannifero") da cui rami cade, verso giugno-luglio, una specie di gomma bianca in granellini, del tutto commestibile. Essa sembra rispondere alla descrizione della manna biblica. Inoltre, sembra frequente che, nella stessa regione del Sinai, stormi di quaglie cadano al suolo a causa della forza del vento. Il punto di partenza della tradizione a proposito della manna è la certezza che il popolo di Mosè ha beneficiato di un cibo sul quale non poteva contare. La scoperta di un tale cibo in circostanze eccezionali è apparsa come

un miracolo. Dio ha fatto concordare al bene del suo popolo un fenomeno naturale di quella regione. Al di là tuttavia del riferimento storico, quaglie e manna sono riletti dalla tradizione come il segno della preoccupazione di Dio che nutre il suo popolo.

Il testo cerca di dare una descrizione della manna, mettendola in rapporto con la rugiada, descritta spesso come elemento che stilla dal cielo (cf Dt 33,28).

Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: « Man hu: che cos'è?», perché non sapevano mah hu: che cosa fosse. Mosè disse loro: «E' il pane che il Signore vi ha dato in cibo.



Ora vi è anche un tentativo di spiegare il termine "manna", un tentativo, che in realtà risulta piuttosto singolare. L'etimologia proposta è di tipo popolare: *man* e *mah* avrebbero lo stesso significato: "che cosa?". Alcuni suggeriscono che la vera etimologia sarebbe da collegare al verbo *manan* (distribuire), che però non è attestato né in ebraico né in aramaico. E' comunque questa etimologia che l'autore sacro sembra preferire quando conclude

dicendo: *“Mosè disse loro: è il pane che ...”*. Quello che va sottolineato è che davanti alla manna il popolo *“non sa”*; e soltanto Mosè riesce a spiegare la sua origine: *“è il pane che il Signore vi ha dato in cibo”* e indicare le disposizioni di JHWH al suo riguardo: *“ecco che cosa comanda il Signore...”*

Non basta pertanto conoscere la forma materiale della manna e l'eventuale nome. Quello che interessa di più è il senso dell'evento, che viene spiegato da Mosè.

*Ecco che cosa comanda il Signore: raccoglietene quanto ciascuno può mangiarne, un omer a testa, secondo*

*il numero delle persone con voi. Ne prenderete ciascuno per quelli della propria tenda».*

La spiegazione offerta da Mosè è composta da due parti: si tratta di un dono, esige però l'obbedienza da parte del popolo a una certa normativa.

E' richiesta la fiducia nella provvidenza misericordiosa di Dio che non fa mancare il cibo al suo popolo; l'accumulo non serve, anzi il cibo accumulato imputridisce.

Nei versetti seguenti poi vi è una serie di indicazioni sulle limitazioni quantitative e temporali di raccolta della manna.

---

L'episodio della *“manna”* è un classico della teologia biblica; anche se il testo presenta alcuni problemi di tipo redazionale, infatti è un testo composito, tuttavia è importante la prospettiva teologica, con la quale interpretare il *“dono-segno”* della manna, esplicitata nel testo stesso al v. 12: *“così saprete che io sono il Signore vostro Dio”*. E' il dono di Dio che deve condurre l'uomo alla fede; l'elemento distintivo fondamentale della tappa del deserto è l'esperienza esistenziale della provvisorietà umana e della fiducia in Dio. Infatti, la quantità di manna è assegnata in modo preciso per ogni membro della famiglia, un *“omer”* a testa (circa quattro litri) così da divenire una lezione di fiducia nella provvidenza divina. Nello spazio rischioso e senza vita del deserto è Dio stesso che sostiene ogni giorno ogni membro del suo popolo. La manna è lezione per Israele e nello stesso tempo, è un segno della presenza amorosa di Dio che, come un pastore, guida il suo gregge nel deserto.



# Le Beatitudini di Gesù Cristo

Sr. M. Telesphora Pavlou

## Santuario e Ospizio del wMonte delle Beatitudini



Come ricordato sopra, i monti nella Bibbia, sia dell'Antico che del Nuovo Testamento, sono i luoghi delle teofanie divine. Essi, cioè, sono scelti da Dio per manifestarsi e per far conoscere la sua volontà. Così, ad esempio, sul Monte Sinai Dio offre al Popolo dell'Antico Testamento, mediante Mosè, le dieci parole, il decalogo, la Legge per vivere secondo Dio ed essere salvi. Nel vangelo di Matteo, il discorso delle Beatitudini è offerto dal Figlio di Dio, non più al solo Popolo giudaico, ma a tutte le genti che accogliendolo troveranno la via sicura, la Legge nuova per vivere nella gioia già ora e nell'eternità. Il Monte delle Beatitudini

si trova in Israele Nord, nella regione di Galilea, nella zona di Tiberiade. Il Santuario domina il lago tra il Santuario di Cafarnao e quello di Tabgha, il luogo delle sette sorgenti, come indica il nome originale greco «ἐπτάπηγον» eptapeghon. La costruzione dell'attuale Santuario del Monte delle Beatitudini fu terminata nel 1937, secondo il progetto dell'ingegnere architetto Antonio Barluzzi, mentre l'ospizio di fronte al Santuario per l'accoglienza dei pellegrini, progettato sempre dal Barluzzi, fu terminato alcuni anni prima, nel 1926. Quasi tutta la montagna, dove è ubicato il Santuario delle Beatitudini con i terreni adiacenti, fu acquistata dal fondatore dell'A.N.S.M.I., società fondata a Firenze dall'Egregio Dott. Ernesto Schiapparelli nel 1886, il quale, da subito, affidò la gestione del luogo alle Suore del nostro Istituto: Religiose Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria (dette d'Egitto). Il fondatore dell'A.N.S.M.I. conosceva le nostre suore dall'Egitto e conobbe anche la nostra Fondatrice Beata Caterina Troiani (1813-1887), per questo vedendo quanto



bene facevano le Religiose Francescane in Egitto, chiese loro di custodire la montagna sulla quale pensava di realizzare questa santa opera di Dio. All'epoca, quando ancora non esisteva il santuario, le suore si dedicavano all'istruzione dei fanciulli dei beduini e alla cura dei loro ammalati, grazie a un piccolo dispensario. All'epoca non c'era né luce, né acqua e neppure strade asfaltate. Le suore, come ho sentito raccontare direttamente da chi aveva vissuto qui agli inizi, scendevano con l'asinello alla casetta di Tabgha, vicina al lago, per lavare la biancheria, proprio lì dove passa l'acqua, che un tempo serviva per il mulino. Le nostre Suore restarono e resistettero con forza a tutti i disagi, alle fatiche, alle intemperie e anche a tutte le guerre, prima ancora che ci fosse lo Stato d'Israele. Esse rimasero sul posto, come noi oggi, anche durante le guerre successive. In questo modo, con la loro tenacia e il loro amore hanno preservato questo luogo santo dall'oblio o dall'occupazione per altri scopi.

Purtroppo la struttura per l'accoglienza dei pellegrini, conosciuta in tutti i documenti governativi come ospizio delle Suore Francescane Italiane, con il passare del tempo divenne pericolante e venne chiusa per quasi un decennio. Per iniziativa delle stesse religiose, con un contratto scritto dall'allora presidente dell'A.N.S.M.I., il defunto Ing. Dott. Maurizio Saglietto, nel 1996 tutto l'ospizio

fu completamente ricostruito, mantenendo lo stile originale esterno, dato dall'architetto Antonio Barluzzi. Nel 2009, sempre di comune accordo con l'Ing. Dott. Maurizio Saglietto, le stesse Religiose Francescane hanno effettuato la costruzione di una seconda struttura più moderna e più ampia per l'accoglienza dei pellegrini; essa è stata completata ed inaugurata nel 2009. Nel 2019, una vecchia casetta diroccata, è stata quasi completamente abbattuta e ricostruita per l'accoglienza di gruppi di giovani con uno stile essenziale e meno costoso.



Il luogo ha anche un centro per visitatori di passaggio con un grande parcheggio per autobus e automobili.





Il Santuario delle Beatitudini è stato costruito in forma ottagonale con stile neoclassico - bizantino. Esso è sormontato nella parte centrale da una cupola che esternamente è ricoperta di rame e che col tempo a causa dell'ossidazione ha assunto un bel colore verdastro-blu; la parte interna della cupola è tutta dorata. La cupola è circondata da otto vetrate, in ciascuna delle quali è riportata in lingua latina una delle otto beatitudini di Matteo. Al centro si trova un bellissimo altare, sormontato da un arco tutto in alabastro, forse per ricordare l'arco e l'arca di Noè, simbolo di pace tra Dio e l'umanità dell'Antico Testamento. Al centro dell'altare è posto il tabernacolo decorato con pareti in argento che ricordano gli avvenimenti principali della vita di Gesù; la porticina del ciborio, altrettanto decorata, riporta in lingua greca la parola «ἰχθύς» ichthys, pesce, il cui acrostico significa: Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore «Ἰησοῦς Χριστὸς Θεοῦ Υἱὸς Σωτὴρ»; questo simbolo era usato dai primi cristiani come segno di riconoscimento reciproco. Gesù è Colui che nello Spirito Santo realizza la nuova arca dell'Alleanza, riconciliando Dio e l'umanità, ma anche gli uomini e i popoli tra loro. Infatti sopra l'arco del tabernacolo c'era anche, sospesa, una grande colomba tutta in argento, simbolo dello Spirito Santo e che fu rubata da ladri, che saccheggiarono e profanarono il Santuario. Ogni tanto ca-

pita che vengano dei ladri a farci visita, rubando quello che trovano. Sul pavimento del santuario, in un bel mosaico sono raffigurate con i loro simboli le virtù cardinali: prudenza, giustizia, forza e temperanza e le virtù teologali: fede, speranza e carità. Esse corrispondono alle diverse vetrate, raffiguranti le beatitudini. Il mosaico centrale rappresenta la Chiesa, che, praticando le beatitudini e le virtù cardinali e teo-

logali, dà lode a Cristo Gesù presente nel Santissimo Sacramento con l'espressione latina «Laus tibi Christe»! All'intero del Santuario ci sono anche delle grandi finestre orizzontali ad altezza d'uomo, dalle quali si possono osservare i luoghi della vita pubblica di Gesù, così come sono descritti nelle pericopi evangeliche.

Il Santuario, ricoperto all'esterno da basalto nero, è circondato da un bel portico, dal quale si può contemplare il bellissimo panorama del lago, i diversi Santuari, la pianura di Genezareth e i confini delle nazioni delle genti. Tutto il Santuario, poi, è circondato da alti alberi di vario tipo e da ampi giardini, ben curati, nei quali si sono ricavate alcune aree riservate alla preghiera e meditazione dei gruppi di pellegrini, che visitano numerosi questi luoghi. Il monte, essendo avvolto dal silenzio e dal mistero, è frequentato per momenti di riflessione anche dagli ebrei, dai drusi, dai musulmani e dai fratelli di altre religioni o confessioni cristiane e anche da tanti fratelli che si dichiarano atei. Tutti dicono di sperimentare un senso di armonia, di pace, di serenità ed una specie di sacralità.

Di fronte al Santuario, salendo le scale verso l'ospizio, per terra a destra e

a sinistra c'è uno spazioso pavimento a mosaico, opera artistica realizzata nel 1984 dall'artista italiano Vasco Nasorri. Esso è diviso in due grandi settori a forma di vela che occupano una superficie complessiva di circa 60 mq. e che raccontano in modo simbolico, quanto scritto nella Bibbia, quale prefigurazione o realizzazione di ciascuna delle Beatitudini enunciate da Gesù. Nel primo settore - a sinistra di chi guarda il Santuario - è raffigurata una vite rigogliosa che nasce dal Monte delle Beatitudini. Ad ogni giro della vite corrisponde una Beatitudine, raffigurata da personaggi dell'Antico e del Nuovo Testamento, la cui vita è stata espressione particolare di quella Beatitudine. La grande vite rappresenta l'Albero della Vita secondo le antiche simbologie e i frutti di questo albero contengono, appunto, riferimenti a personaggi del Nuovo e del Vecchio Testamento e ai fondatori della Chiesa Cattolica. Sul settore di destra il mosaico si ispira alle descrizioni degli antichi mosaici della Siria e descrive il cammino del cristiano che, attraverso la pratica delle beatitudini passa dalla Gerusalemme terrena a quella celeste, descritta nell'Apocalisse di San Giovanni. Fra le due rappresentazioni di Gerusalemme, si trova un volo di angeli, che sorreggono con le mani ghirlande di fiori e foglie, attraversate da cartigli, sui quali sono scritte le otto beatitudini evangeliche. Alla base della Gerusalemme celeste è raffigurata una semplice scala con otto gradini, che raggiunge il suo basamento, formato da dodici preziosi gradoni. San Paolo nelle sue lettere, soprattutto in quella ai Galati, scolpisce con poche parole questa mistica



ascesa: "La Gerusalemme del tempo presente è schiava con i suoi figli. Ma la Gerusalemme di lassù è libera, ed è nostra madre" (Gal 4,25b-26).

Nel mosaico la città terrena è rappresentata in basso, quasi schiacciata nello spazio a punta che la contiene. Sulla sua porta principale è riportata la prima parte della frase paolina su citata. La seconda parte della frase è scritta su uno dei dodici portali della città celeste. Essa è raffigurata secondo la descrizione, che ne fa il libro dell'Apocalisse al capitolo 21:

<sup>10</sup> L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio.

<sup>11</sup> Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino.

<sup>12</sup> È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele.

<sup>13</sup> A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte.

<sup>14</sup> Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

<sup>15</sup> Colui che mi parlava aveva come misura una canna d'oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura.

<sup>16</sup> La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L'angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l'altezza sono uguali.

<sup>17</sup> Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall'angelo.

<sup>18</sup> Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo.

<sup>19</sup> I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffiro, il terzo di calcedonio, il quarto di smeraldo, <sup>20</sup> il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l'ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l'undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista.

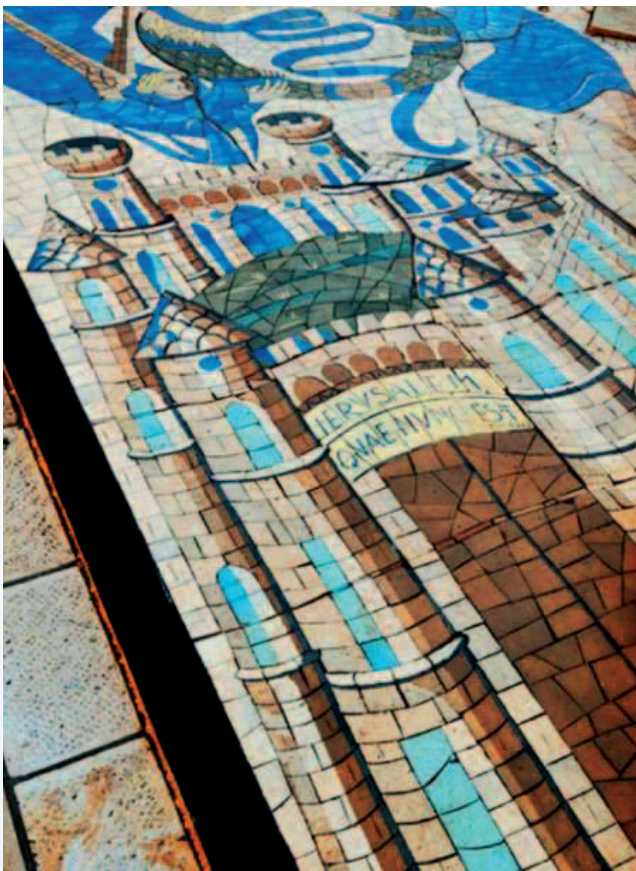
<sup>21</sup> E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente.

<sup>22</sup> In essa non vidi alcun tempio:

il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio.

<sup>23</sup> La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello" (Ap 21,10-23).

Da questo mosaico emerge tutta la bellezza e lo splendore della Gerusalemme celeste quale punto di arrivo finale dell'umanità.



# Del ricco stolto

Immacolata Bontempo

In questa parabola Gesù ci parla di un uomo ricco che, avendo accumulato per sé un abbondantissimo raccolto, si abbandona ad uno stato di totale sicurezza che sembra non poter essere scalfito da nulla, neanche dalla morte. Gesù lo definisce stolto. Perché? Da cosa ci vuol mettere in guardia Gesù?

Gesù con questa parabola non esprime un giudizio sulla ricchezza e neppure sul modo di conseguirla, ma, piuttosto, sul significato, sull'importanza, sul ruolo che viene attribuito alla ricchezza. Gesù ci porta a riflettere che il denaro, che può essere per noi un "mezzo", buono o cattivo secondo l'uso che ne facciamo, non può comunque essere il nostro "fine", cioè lo scopo della nostra vita. Questo è l'errore a causa del quale l'uomo ricco viene definito stolto e questo è l'errore nel quale tutti possiamo cadere. In Matteo 6,19-20 è scritto:

"Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano"! Gesù, dunque, rimprovera all'uomo ricco di aver posto tutta la sua fiducia nella sua ricchezza. Quando anche noi ci comportiamo allo stesso modo Gesù ci rimprovera di non esserci fermati abbastanza a riflettere sul valore di noi stessi rispetto al valore di ciò che abbiamo accumulato! È assolutamente inevitabile che le cose, prima o poi, muoiano; è normale che anche di noi stessi nulla duri in eterno, che tutto si trasformi e tutto passi: giovinezza, forza fisica, bellezza, salute, ruolo. Noi, però, in quanto uomini, uniche creature create da Dio a Sua immagine e somiglianza, siamo chiamati all'eternità e, dunque, non ha molto senso chiudere

la nostra vita entro realtà effimere e passeggiare! Questa è la stoltezza alla quale talvolta ci abbandoniamo e questa è la saggezza che talvolta ci manca: il non aver presente in ogni momento nella nostra mente e nel nostro cuore



Per riflettere

il grandissimo valore che Dio ha attribuito a noi, a ciascuno di noi, in quanto uomini fatti a Sua immagine e somiglianza: solo per noi Dio ha dato Suo Figlio e solo noi potremo godere per tutta l'eternità alla Sua presenza!

### - Nel segreto del nostro cuore, dunque, chiediamoci:

- Davanti agli uomini: Essere ricchi significa abbondare di... - Essere poveri significa mancare di... - Quando ci sentiamo ricchi davanti agli uomini, di cosa abbiamo abbondanza? Grazie a cosa siamo ricchi? A cosa ci serve questa ricchezza? - E quando ci sentiamo poveri davanti agli uomini, cosa ci manca? Perché ci manca? A cosa ci servirebbe ciò che ci manca?
- Davanti a Dio: Essere ricchi significa abbondare di... - Essere poveri significa mancare di... - Quando ci sentiamo ricchi, di cosa abbiamo abbondanza? Grazie a cosa siamo ricchi? A cosa ci serve questa ricchezza? - E quando ci sentiamo poveri, cosa ci manca? Perché ci manca? A cosa ci servirebbe ciò che ci manca?

### Tenendo presente quanto Gesù ha voluto dirci nella parabola, possiamo dire che:

- Davanti a Dio siamo stolti quando non siamo capaci di cogliere la Sua presenza nel mondo e nella vita e, al centro di tutto, poniamo le cose, il successo, il potere, il denaro, ecc. Nel Salmo 62(61),11 leggiamo: "Non confidate nella violenza, non illudetevi della rapina; alla ricchezza, anche se abbonda, non attaccate il cuore"; e nel Siracide 5,1: "Non confidare nelle tue ricchezze e non dire: Basto a me stesso".

- Davanti a Dio siamo saggi quando siamo capaci di vedere, giudicare e accogliere ogni cosa, nella storia, negli avvenimenti, nella nostra vita, come dono del Signore; quando conduciamo una vera vita cristiana attenti e impegnati nel rimanere fedeli al Vangelo, così che, opponendoci ai vizi, alle passioni cattive, alle suggestioni del potere e del denaro, nella fedeltà al progetto di Dio sull'uomo e sulla creazione, accumuliamo "buoni frutti", che sono il nostro tesoro per la vita futura. In Tobia 4,21 leggiamo: "Non temere figlio, se siamo diventati poveri. Tu hai una grande ricchezza se avrai il timore di Dio, se rifuggirai da ogni peccato e farai ciò che piace al Signore, tuo Dio"; nel Siracide 29,11: "Disponi dei beni secondo i comandamenti dell'Altissimo e ti saranno più utili dell'oro"; e in 1 Timoteo 6,17: "A quelli che sono ricchi in questo mondo ordina di non essere orgogliosi, di non porre la speranza nell'instabilità delle ricchezze, ma in Dio, che tutto ci dà con abbondanza perché possiamo goderne".

Dunque, quando ci comportiamo da stolti, cosa non abbiamo capito oppure cosa abbiamo dimenticato? E quando ci comportiamo da saggi cosa abbiamo ben capito e cosa abbiamo bene in mente? In Proverbi 23,4 leggiamo: "Non affannarti per accumulare ricchezze, sii intelligente e rinuncia"; in Proverbi 27,24 "... perché le ricchezze non sono eterne e una corona non dura per sempre"; in Isaia 33,6: "... sapienza e conoscenza sono ricchezze che salvano; il timore del Signore è il suo tesoro"; in Matteo 13,22: "Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzio-

ne della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto”.

Avendo ben compreso questo, come cristiani fedeli e impegnati possiamo domandarci: quali possono/deverono essere le ricchezze/i tesori che, davanti a Dio, ha senso accumulare? Con quali metodi? Con quali criteri? Fino a che punto?

Meditando nella preghiera, scopriamo allora che per accumulare ricchezze davanti a Dio dobbiamo (1 Timoteo 6,18; Luca 12,33):

- dare o condividere non solo quanto possiamo aver guadagnato con il nostro onesto lavoro ma anche il nostro tempo, il frutto delle nostre qualità, delle nostre doti, delle nostre capacità, ecc.;
- insegnare quello che noi abbiamo imparato o sappiamo naturalmente fare e che può risultare utile, buono o necessario per i nostri fratelli (per esempio, conoscenze, tecniche, abilità, ecc.);

- mettere a disposizione quanto abbiamo di buono ma che non si può donare, insegnare e condividere (voce, sensibilità, capacità artistiche, ecc.).

Quando doniamo, condividiamo, insegniamo o offriamo ciò che abbiamo, sperimentiamo come e quanto ci si possa sentire effettivamente e realmente felici allorché, camminando sulla via del dono, del servizio e dell'umiltà - via che Gesù, nostro Maestro, per primo ha percorso: Gesù "... da ricco che era si fece povero..." (2 Corinzi 8,9); "non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso..." (Filippesi 2,6-7) -, rendiamo "materialmente" gli altri ricchi, o più ricchi, e noi stessi poveri, o più poveri! Viviamo come suggerisce san Paolo nella lettera ai Corinzi (2 Corinzi 6,10) "come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!".



# L'arte rappresenta la parabola del ricco stolto

Valerio Ciarocchi

La parabola presente in Lc 12,13-2, ha ispirato, come altri temi evangelici, il fervore artistico, e talora schiettamente religioso, di artisti di ogni tempo e diversi tra loro per stile, indole, approccio culturale. Pur legati, spesso e volentieri, a committenze che esigevano ora questo ora quel determinato servizio artistico, certamente si scorge l'animo profondo di chi ha realizzato tali opere.

Questa parabola ha ispirato l'olandese Jan Luyken (1649-1712), il fiammingo David Teniers il Giovane (1610-1690), il francese James Tissot (1836-1902) e anche l'olandese Rembrandt (1606-1669). Proprio sul pittore di Leida si soffermiamo, in particolare sul suo *La Parabola dell'uomo ricco*, olio su legno, del 1627, oggi conservato alla *Gemäldegalerie* di Berlino.

L'opera mostra i tratti stilistici di Rem-



brandt, con il suo magistrale uso del colore e della luce, basato sul contrasto luce/ombra, similmente a Caravaggio.

Si osserva una certa "teatralità": il ricco è attorniato dal buio. Vive sprofondata in un ambiente circostante scuro, parzialmente illuminato, in questo caso dalla candela che, peraltro, è coperta dal palmo della sua stessa mano. Con questo gioco di chiaro/scuro, Rembrandt vuole disvelarci i chiaroscuri dell'animo di questo uomo, tanto ricco quanto stolto. Quella luce non rivela altro che l'intimo di questo uomo, purtroppo tutto compreso nella ricerca della ricchezza più ampia e qui concentrato nel calcolo di quanto già possiede, tale che egli possa "finalmente" e "meritatamente" riposarsi e godersi ricchezze e agiatezze, ignaro che di lì a poco tutto lascerà e di tutto dovrà rendere conto. Quella candela abbastanza luminosa e concentrata sul volto, disvela la dimensio-

ne interiore, psicologica e spirituale del personaggio. Il pittore olandese "rende" "plasticamente" questo uomo, raffigurandolo esattamente per quel che è: aggrottato, camuso, acuto nello sguardo, con bocca appena socchiusa). Un uomo concentrato su sé stesso e ossessionato dai beni materiali. Attorno a lui i frutti di questo suo stato dell'anima e di approccio alla vita, sua e del prossimo: monete in quantità, una bilancia, libri contabili, carte in quantità, che addirittura lo sovrastano, impilate una sull'altra. Egli è un uomo avido, a cui però non sarà aggiunto un solo giorno in più, dalla sua ricchezza. Benché il fondo scuro di Rembrandt non sempre riporti ombre ben distinguibili, qui esse si scorgono sulla parete. Forse una reminiscenza dei rapporti umani che egli non ha saputo/voluto coltivare e che ha usato per fini materiali, dimentico del tutto del bene spirituale suo e degli altri.

*Canterò in eterno l'amore del Signore*

*(Sal 89,2)*

## Anniversari

25°

**29 agosto 2024**

Sr. M. Mariam Faragalla – Cairo *Clot Bey* (Egitto)  
Sr. M. Anaam Monir – Cairo *Clot Bey* (Egitto)  
Sr. M. Caterina Sharwat – Kena (Egitto)  
Sr. M. Damiana Khalaf – Ismailia (Egitto)

50°

**8 settembre 2024**

Sr. M. Violette Helou – Gerusalemme (Israele)  
Sr. M. Giulia Khoury – Damasco (Siria)  
Sr. M. Jacqueline Dacchache - Adonis (Libano)

75°

**19 settembre 2024**

Sr. M. Giovanna Cavalleri – Cologne (BS)



# Pen-pal party

Sr. M. Carmen Dalmaggioni

*"Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni". (Gioele 3, 1-5)*



È appena terminato il tempo pasquale con la solennità della Pentecoste e queste parole sembrano risuonare forti nel cuore per raccontare l'esperienza che la nostra comunità di Glassboro (USA) ha vissuto qualche giorno fa, nella scuola di St. Michael dove le sorelle prestano servizio: il Pen-pal party. Nell'era della tecnologia, dei messaggi veloci e spesso senza anima, un gruppo di bambini e di ragazzi dai 9 ai 14 anni, ha vissuto la bellezza di scrivere, attendere e ricevere le classiche "lettere" nella propria casella postale, per un intero anno scolastico intrattenendo, una corrispondenza con un amico speciale: una persona anziana. Tutto sotto la supervisione attenta, discreta e instancabile di suor M. Bianca. La giornata di festa, in cui "questi amici di penna" finalmente si incontrano, viene preparata dalle nostre sorelle con l'aiuto di mamme e papà che, volontariamente e generosamente,

contribuiscono alla realizzazione di questo speciale momento.

La giornata del **17 maggio** ha visto pertanto incontrarsi a scuola circa 150 persone nella condivisione di momenti di preghiera, di intrattenimento, di agape fraterna e di scambio reciproco di regali.

Alla festa erano presenti anche il vicario del Vescovo e il responsabile per le scuole cattoliche della diocesi.

Commovente e sentito il momento in cui i ragazzi

della terza media, dopo ben 4 anni di corrispondenza, hanno salutato i loro amici speciali con un "Goodbye" caloroso, donando loro un ricordo particolare.



Case dipendenti dalla Curia

Dalle Fraternità



*Non ci si può aspettare che gli anziani...portino pesi, elaborino progetti e li realizzino come la forte generazione di mezzo. Hanno meritato di affidare ad altri il comando e di dedicarsi a qualcosa di nuovo: il sognare". E i sognatori servono "a mantenerci aperti alle sorprese dello Spirito Santo, infondendo coraggio e inducendoci a credere nella pace là dove i fronti si sono irrigiditi".*



Vedere generazioni che si incontrano, che attorno ad un tavolo hanno tanto da raccontarsi e da scambiarsi, riempie il cuore di gioia e di speranza. Il Card. Martini, commentando il profeta Gioele, scrisse: "*È bello che il profeta assegni un compito ai giovani e anche agli anziani...*

Gli anziani hanno il compito di trasmettere i sogni alle giovani generazioni e i giovani di avere visioni e



grandi obiettivi per il futuro, portando avanti con creatività l'eredità che hanno ricevuto.

Il clima di rispetto, di cordialità e di ascolto che ha segnato questa giornata ci dice che tutto questo è possibile, è reale, è vitale.

Grazie, Signore, per avermi dato la gioia di condividere questo momento di gioia. Grazie, sorelle, perché con la vostra costanza e generosità, gettate con tanta pazienza il seme del dialogo tra le generazioni: ci raccontate, con la vita che, vivendo l'Amore di Cristo, siamo sempre profeti di speranza.



Case dipendenti dalla Curia



Dalle Fraternità

# Grandi sono le opere del Signore!

Sr. M. Valeria Amato

Ecco i primi germogli fiorire nella nostra missione! Sono 8 giovani della tabanca di Nhacra Teda che domenica 23 giugno hanno ricevuto i Sacramenti dell'iniziazione cristiana. Essi appartengono a 4 famiglie. La celebrazione è stata un momento di cielo. Nel pomeriggio, noi suore, siamo andate a visitare le famiglie in festa, festa che ha coinvolto tutta la gente della tabanca. I giovani sono stati preparati con tanta cura, amore, puntualità, e soprattutto con la gioia di annunciare loro il Vangelo, di far conoscere Gesù e di farli incontrare con Lui.



Hanno seguito il cammino di fede con entusiasmo e serietà, con convinzione e determinazione. Preghiamo per la loro perseveranza e perché la loro testimonianza porti altri a Gesù, che passa incessantemente nella storia della nostra umanità.



# Giubileo

Fr. Nerwan Al- Banna

Provincia Gesù Bambino

## Il Giubileo d'argento della Vita Consacrata

di sr. M. Narmin Al Banan

*Il Signore è il mio pastore,  
non manco di nulla  
Su pascoli erbosi, mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.*

Il giorno 20 Agosto 2023, in Iraq, nella città cristiana di Qaraqosh (rito siriano cattolico), ha festeggiato il suo 25° di vita consacrata sr. M. Narmin Nasser Al-Banna, la festa è iniziata con una messa solenne celebrata nella Chiesa parrocchiale di St. Giovanni, presieduta dai suoi fratelli, Fra. Nerwan, un frate Franciscano e Fra. Naweran, un frate Domenicano con la presenza del vescovo locale di sua eccellenza Mons. Mar Benedetto Yonan Hanno. Con la partecipazione della sua famiglia (mamma, fratelli e sorelle) insieme con i parenti, amici, parrocchiani. Mentre ringraziamo il Signore Dio, l'Amante di tutta l'umanità, per il dono di sr. M. Narmin e per la sua Famiglia Benedetta che ha dato al Signore 4 figli consacrati, due frati, uno France-



sco e uno Domenicano, e due suore, sr. M. Narmin e un'altra suora delle suore del santo Rosario.

Innalziamo le nostre preghiere al Signore per la madre generale e il suo consiglio e per tutte le suore dell'Istituto francescano. Affinché il Signore Dio onnipotente invii nuove vocazioni monastiche al campo della santa chiesa

E grazie al Signore sempre.



Dalle Fraternità

# “Io vi dico o mio Gesù voi siete la mia Speranza”

Madre M. Caterina Troiani (Pro. 1830)

Suor Maria Djamila Paulino Cò

Il 3, 4 e 5 maggio 2024 a Ferentino abbiamo vissuto il triduo in preparazione alla festa della nostra Beata Madre Maria Caterina Troiani. È stata un'esperienza molto bella, che abbiamo potuto vivere in spirito di preghiera, adorazione, comunione fraterna e spirito missionario.

Il primo giorno del Triduo abbiamo fatto una veglia di preghiera vocazionale, in collaborazione con la pastorale giovanile vocazionale diocesana, abbiamo meditato sul vangelo di Giovanni 1,35-39 che narra la chiamata dei primi discepoli, in cui si legge che alle quattro del pomeriggio i discepoli vennero e rimasero con Gesù. Durante questo momento di preghiera, Suor M. Florence Anabire ha dato testimonianza della sua vocazione. È stato bello riflettere sulla fede, speranza e carità, virtù che hanno accompagnato Madre Maria Catarina nella sua missione. Proprio come Mosè salvò un grande popolo attraverso le acque, così lei, no-

nostante le sofferenze nella infanzia, è cresciuta, è maturata ed è diventata mamma di tanti figli e figlie.

Il secondo giorno del triduo è stata un'esperienza davvero commovente ed eccezionale! Abbiamo testimoniato l'amore di Dio per ciascuno di noi con l'esposizione del Santissimo Sacramento, e davanti alla presenza reale di Gesù, tanti giovani sono stati invitati ad entrare nella nostra *Chiesolina* e fare il loro incontro personale con Gesù sacramentato, coloro che hanno accettato l'invito, sono stati condotti davanti al Signore con una candela accesa che simboleggia la fede e l'a-





more di ciascuno di loro che ha deciso di provare ad assaporare questo momento. Ciò dimostra che per Dio nulla è impossibile e in questa prospettiva crediamo quanto è compassionevole, misericordioso e giusto. Il seme è stato seminato e noi crediamo che il Signore farà qualcosa nella vita di ogni giovane. È stato impressionante vedere come si è svolto il momento di adorazione! All'inizio sembrava che non avrebbe funzionato, ma tut-

to è andato bene grazie a Dio, la nostra *Chiesolina* di Ferentino si è riempita di giovani e adolescenti che entravano per scherzo o per curiosità e poi, dopo essere stati davanti a Gesù Eucaristico, tanti di loro, chiaramente commossi, chiedevano di ripetere l'incontro con il Signore! È stata così una bella esperienza missionaria e come diceva la nostra Madre Caterina: "Coraggio avanti! Quest'opera viene da Dio e Lui penserà a tutto". Non ci è



mancato il coraggio di avvicinarci ai giovani perché Dio ha creato ognuno di noi come strumento per incontrare le sue pecore.

Il terzo giorno abbiamo avuto il Transito della nostra Beata Madre Maria Caterina, è stato un momento di preghiera speciale nella quale noi sorelle e membri del gruppo "Amici di Madre Caterina" abbiamo potuto ricordare insieme la memoria della nascita al cielo della nostra cara mamma.

Il 6 maggio, giorno della festa, con spirito fraterno, abbiamo partecipato alla solenne concelebrazione eucaristica, presieduta dal Vescovo diocesano, mons. Ambrogio Spreafico, erano presenti tanti sacerdoti.

La nostra *Chiesolina* era piena di gente, c'erano le nostre sorelle venute da Roma con la vicaria generale e il consiglio generale, il sindaco, il comandante della polizia municipale e il maresciallo e tanti amici e conoscenti della parrocchia e della città. Abbiamo concluso con una bellissima festa in cui abbiamo condiviso un buon rinfresco.

Tutta questa esperienza ci ha motivato a vivere ancora di più la spiritualità cateriniana e come ha detto il Vescovo Ambrogio, durante la celebrazione: "siamo chiamati, come figli e figlie, a rimanere con Cristo come i Tralci alla Vite, così ricolmi dello spirito di comunione e fraternità serviremo sempre meglio il Signore".



# Peregrinatio della lampada votiva

Quest'anno la Sicilia è toccata da un grande evento che la porterà, il prossimo ottobre, ad Assisi per donare, per un anno intero, l'olio della lampada che arde sulla tomba di San Francesco, patrono d'Italia. Per celebrare l'importante appuntamento, le 18 diocesi siciliane sono impegnate in attività preparatorie con la *Peregrinatio della lampada votiva* nei diversi luoghi delle diocesi. Anche l'Arcidiocesi di Palermo è impegnata nel pellegrinaggio della lampada nelle parrocchie e nei luoghi di Palermo e della sua provincia fino all'11 agosto.

Le Suore Francescane del Cuore Immacolato di Maria e la scuola ad essa collegata sono state interessate da questo pellegrinaggio. Il 7 maggio la lampada votiva ha lasciato la parrocchia Sant'Agnese a Danisinni per essere trasferita presso la Chiesa del Convento delle Suore con una processione di preghiera.



Giorno 8 maggio, gli alunni della scuola primaria del Cuore Immacolato di Maria, insieme alle famiglie, si sono radunati in preghiera nella Chiesa del Convento. La scuola ha vissuto un momento molto emozionante e commovente quando, la Coordinatrice scolastica Suor M. Consuelo, accompagnata dai canti del maestro di musica, ha invitato i bambini e i loro genitori a colorare un cartellone con la parola PACE come impegno per la costruzione di un mondo senza conflitti.



Suor M. Consuelo, infatti, ha esortato tutti a riflettere sul concetto di pace, fra gli uomini, nelle famiglie e nel mondo, attualmente tribolato da guerre a noi sempre più vicine, sulla scia del messaggio di San Francesco. Alle ore 18, dopo la celebrazione dei Vespri, la Lampada votiva è stata conge data per continuare il suo percorso all'interno della diocesi.



# Mese di maggio...

Sr. M. Bernice

## Mese di maggio: la processione della Madonna CON PROTAGONISTI i bambini

*Dalla bocca dei bambini e dei lattanti hai tratto una forza, a causa dei tuoi nemici, per ridurre al silenzio l'avversario e il vendicatore (Sal 8).*

Riguarda al mese mariano la nostra scuola di Reggio Calabria ha deciso di organizzare un piccolo evento molto speciale perché rimanesse nel cuore e nella mente dei bimbi. Doveva, a parer nostro, toccare sia l'aspetto religioso, sia quello tradizionale con qualche sfumatura folkloristica, che comunque piace molto e riesce a coinvolgere la vita dell'intera comunità scolastica, che ama far riferimento anche alla nostra Beata Madre Caterina.

Si è quindi pensato ad una processione con la statua della Madonna. Ci è sembrata questa una opportunità semplice, conosciuta da tutti e sicuramente capace di collegare la mente e i cuori dei cristiani con le realtà religiose.

Si è iniziato con la supplica alla Madonna di Pompei l'8 maggio, per poi il sabato 18 maggio alle ore 10 accompagnare la Madonna in processione recitando il santo rosario e cantando. Tutti eravamo presenti: alunni, maestre, suore e tutti insieme abbiamo supplicato Maria.

Gli alunni della classe quinta comunque hanno avuto un ruolo speciale perché proprio loro con grande entusiasmo hanno portato in spalla



l'immagine della Madonna. Questo cammino dietro alla madonna ha fatto pensare ad un cammino spirituale verso il suo figlio Gesù, cui Maria porta tutti come lo fu l'arca dell'alleanza che guidava il popolo scelto da Dio e si manifestava a coloro che si affidavano a Lui.

Un aspetto che volevamo sottolineare era quello di trasmettere agli alunni il carisma e la spiritualità mariana del nostro istituto cioè l'amore di Gesù e la venerazione della sua e nostra mamma. Come afferma il libro dei proverbi "Indirizza il giovane sulla via da seguire; neppure da vecchio se ne allontanerà" (Proverbi 22,6).

Questa processione ha avuto una grande risonanza e sicuramente verrà ricordata: a suo tempo porterà frutto. Abbiamo pregato Maria perché interceda per la pace del mondo intero, abbiamo ricordato alcune parole di

papa Francesco che afferma che Maria è la «*Madre premurosa di tutta l'umanità. È colei che sa trasformare una grotta per animali nella casa di Gesù, con alcune povere fasce e una montagna di tenerezza. Lei è la piccola serva del Padre che trasalisce di gioia nella lode. È l'amica sempre attenta perché non venga a mancare il vino nella nostra vita. È colei che ha il cuore trafitto dalla spada, che comprende tutte le pene. Quale madre di tutti, è segno di speranza per i popoli che soffrono i dolori del parto finché non germogli la giustizia. È la missionaria che si avvicina a noi per accompagnarci. Come una vera madre, cammina con noi, combatte con noi, ed effonde incessantemente la vicinanza dell'amore di Dio*» (Evangelii Gaudium 286).

La fede della Vergine illumini la nostra vita e la sua materna protezione accompagni il nostro cammino incontro al Signore della gloria.

Al termine di questa esperienza e considerandola molto positiva, si è pensato che la faremo rimanere come tradizione della scuola.

Desideriamo ringraziare le maestre che sono state collaboratrici per la realizzazione di questa giornata, ringraziamo tutti gli alunni perché senza di loro non si avrebbe avuto la bellezza e la gioia che tutti abbiamo visto nei volti dei grandi e dei piccoli.

Ringraziamo anche la nostra superiora provinciale, sr. M. Loretta, che è stata presente alla processione e ha pregato con noi e grazie anche a tutta la comunità delle suore che con grande apertura ha donato quello che ognuna ha potuto.



# 7 anni di Professione Perpetua

Noi, Terziarie della fraternità Beata Caterina Troiani-CIM di Palermo, il 13 Maggio 2024, presso la cappella del convento delle Suore Francescane Missionarie di Egitto abbiamo festeggiato 7 anni di professione perpetua. Ogni anno questa ricorrenza ci riempie il cuore di felicità. Rinnovare la promessa durante la Celebrazione Eucaristica, nel giorno della festa della Madonnina di Fatima è sempre un momento di grazia. Il nostro sguardo, grazie all'aiuto della nostra mamma Celeste, deve continuare ad essere rivolto a Gesù, per essere fedeli ai suoi insegnamenti nella ricerca del bene

nostro e degli altri, nel cammino sincero verso la vocazione per la quale siamo state chiamate.

Ringraziamo la nostra suor M. Ernesta che, piccolo strumento nelle mani del Signore, con perseveranza, entusiasmo ed amore incondizionato, ha reso possibile la nascita di questa piccola fraternità.

Un grazie particolare va a Padre Rafael della fraternità dei Frati Minori dei Cappuccini che con la sua parola ha reso questa giornata indimenticabile.

Una terziaria



# 'Let's dance'

## CITY NOW

**A Reggio Calabria in scena 'Let's dance', il saggio di fine anno dell'Istituto Caterina Troiani**



Il consueto saggio ginnico che sugella l'anno scolastico che sta per concludersi, con tutti gli alunni della scuola dell'Infanzia e Primaria

Martedì 28 maggio 2024 l'**Istituto Caterina Troiani** ha vissuto il consueto saggio ginnico che sugella l'anno scolastico che sta per concludersi. Tutti gli alunni della scuola dell'Infanzia e Primaria si sono avvicendati sotto la guida della docente specialista

**Linda Scuncia**, nell'esecuzione di balli pensati e creati su musiche dagli anni 60 ai giorni nostri.

**"Let's dance"** è stato uno spettacolo entusiasmante,

pieno di vitalità, ricco di quella gioia che solo i bambini sanno dare. Inoltre durante la serata si è concluso anche il percorso annuale del laboratorio di basket **"Let's play"** dell'Istituto "Caterina Troiani" curato dall'associazione sportiva **NBS basket Soccorso**, con un'apprezzata dimostrazione di ciò che i piccoli e grandi sportivi hanno imparato durante tutto l'anno e una premiazione degli stessi. È stato un evento festoso che ha dimostrato quanto la professionalità e l'amore verso i piccoli siano beni preziosi per la loro crescita personale.

so i piccoli siano beni preziosi per la loro crescita personale.

La scuola che promuove al senso del bello, del bene e del vero crede nel valore dell'educazione fisica come disciplina che contribuisce alla formazione della personalità, alla conoscenza di sé, alla consapevolezza della propria identità corporea, in modo significativo e unico per la vita di ciascun bambino.



# Commiato...

## Discorso di commiato classe v a.s. 2023/2024

Buon pomeriggio a tutti, vi ringraziamo per essere qui a dimostrare ancora una volta quanto le nostre famiglie ci sostengono.

Ci siamo interrogati su questi 5 anni al CIM, e anche più per alcuni, e di cosa abbiano significato per noi.

**GLORIA:** questa scuola per me è speciale e sono stati gli anni più belli di sempre. Ho trovato un ambiente gentile e per me sarà un ricordo indelebile.

**EMANUELA:** in questa scuola mi sono successe tante cose, alcune buffe e altre bellissime, come conoscere tanti amici super simpatici, cantare, ballare, ecc... frequentare questa scuola mi ha riempito il cuore, ma è il momento che io vada alle medie.

**FRANCESCO:** per me il CIM è casa. Mi sento a casa quando facciamo le gite, mi sento a casa quando facciamo un semplice riassunto o quando facciamo dei lavoretti che ci chiede suor Consuelo. Questa scuola è stata una seconda famiglia, da quando 8 anni fa sono arrivato fino ad oggi. Io sono fermamente convinto che in questa scuola si respira un'atmosfera che non si può trovare nel resto del mondo.

**ALBERTO:** questa scuola è stata unica per me. I compagni, le maestre e la comunità di suore ci sostengono ogni giorno per imparare cose nuove. Tutte le persone presenti qui hanno collaborato affinché potessimo divertirvi imparando. Mi mancherete tutti. È stato un percorso emozionantissimo.

**GIORGIA:** questa scuola è stata una bellissima esperienza. Ho vissuto tante avventure come le gite. Ricordo



Marsala e Mozia, eravamo tutti insieme ed è stato speciale. Mi mancheranno il maestro, le maestre e i miei amici.

**SERENA:** le cose che mi sono rimaste più impresse di questa scuola sono stati il primo e il secondo giorno di prima elementare, le maestre, i miei compagni e le suore. Per me frequentare il CIM ha significato molto affetto per i miei compagni e per tutti quelli che mi hanno educato e istruito. In conclusione, di questi 5 anni voglio dire a tutti che vi voglio molto bene.

**SOFIA:** questa scuola è speciale e mi dispiace lasciarla perché non vedrò più ogni giorno la maestra Alessia, le maestre, i miei compagni e suor Consuelo. Sono entrata qui solo in seconda, ma sono stata subito bene e sono stati 4 anni speciali e divertenti per tutti.

**ANDREA V.:** la scuola CIM, la mia prima scuola, è stata molto importante perché ho imparato molte cose, ma quella più bella è stata impararle divertendoci. Non mi sento ancora pronto per andare via. Non ho altro da dire, mi mancherai CIM.

**GIUSEPPE:** la cosa che mi è rimasta più nel cuore di questi anni è stato l'amore dei miei compagni di classe, delle maestre, del maestro e di suor Consuelo. La scuola CIM e i miei compagni bellissimi sono la mia vita.

**MARIA:** frequento questa scuola da 7 anni e in questo tempo mi sono divertita tanto. Mi hanno lasciato un segno le feste divertenti con le maestre e i compagni. Terrò questa scuola per sempre nel mio cuore.

**SOPHIA:** questa scuola ha significato tanto per me perché

mi ha dato, non solo l'istruzione, ma anche il modo per stare insieme senza litigare, in questi 5 anni ho vissuto esperienze bellissime.

**AURA:** gli spettacoli, le feste, i corsi pomeridiani, i PON e tante altre esperienze, mi hanno fatto pensare a quanto amo questa scuola. Spero che facciano in futuro anche le medie e le superiori, così potrò continuare a frequentarla.

**DAVIDE:** per me la scuola CIM è una scuola bellissima, che mi ha lasciato tanti ricordi delle pazzie fatte con i miei amici. La cosa che più di tutte mi è piaciuta è tutta la pasta che ho mangiato a mensa. Ringrazio la maestra Alessia, suor Consuelo e tutti gli insegnanti per la loro amorevole pazienza.

**PERLA:** il percorso che ho affrontato il mio percorso al CIM è stato strabello, ho iniziato a 17 mesi dalla materna e



fino alla fine della primaria ho imparato a scrivere, leggere, a contare e le tabelline. Sono grata per la mia classe, per i miei compagni con i quali ci divertiamo e scherziamo.

**SILVIA:** per me questa scuola è una seconda casa e le maestre, le suore, il maestro e i miei compagni sono come una seconda famiglia. Ringrazio specialmente la maestra Alessia e suor Consuelo per avermi fatto sentire sempre in famiglia.

**MICHELLE:** da quando frequento questa scuola sono stata felicissima. È da 9 anni che sono qui e adesso che mancano pochi giorni alla fine, ripenso a tutti i bei momenti passati. Mia madre mi aveva detto che il tempo vola, ma stavolta è volato troppo velocemente! Le risate e i momenti insieme non li scorderò mai.

**VINCENZO:** per me frequentare il CIM è stato davvero bello, anche se solo per 2 anni. Stare con i miei compagni, imparare cose nuove divertendomi, il presepe vivente, il concerto di Pasqua, lo spettacolo di fine anno, la caccia alle uova di cioccolato e fare tante gite sono esperienze che mi rimarranno per sempre nel cuore, soprattutto i ricordi delle maestre, di suor Consuelo e del maestro.

**ANDREA O.:** per me frequentare il CIM è stato giocare e parlare a ricreazione con i compagni e fare i compi-

ti bene, ascoltare le maestre e il maestro. Mi è piaciuto scherzare con i compagni. Poi a mensa mangiamo molti dei miei piatti preferiti.

**SAMUELE:** la scuola CIM è speciale perché mi sono divertito tantissimo con i miei compagni, soprattutto a Marsala e a Mozia, che è stata la gita più bella. Gli insegnanti e suor Consuelo ci hanno insegnato tante cose belle e hanno avuto tantissima pazienza, soprattutto la maestra Alessia, che non ha mai smesso di credere in me. È stata una piccola seconda casa e non mi sento pronto a lasciarla.

**AURORA:** questo percorso al CIM è stato bellissimo perché mi sono sentita in famiglia dalla prima alla quinta. In questi 5 anni mi sono divertita ogni giorno. Non mi scorderò mai di questa esperienza, dei miei compagni, delle maestre, del maestro e delle suore.

**SIMONE:** il CIM non è una scuola normale per tutte le cose belle che facciamo. Quest'anno c'è anche stato il coro di Pasqua ed è stato speciale. Mi dispiace che ormai mancano pochi giorni alla fine, perché questa scuola è sempre stata affettuosa e bellissima.

**CLELIA:** il CIM mi ha insegnato a non essere più timida, a fare delle amicizie, l'istruzione. Ha significato una seconda famiglia, la gioia di stare con i miei compagni. È stata un'avventura e tutto quello che mi ha insegnato, tutte le gite e le feste non le scorderò mai e ne sarò sempre grata! Grazie a tutta la comunità scolastica.

**FRANCESCA:** secondo me frequen-





tare il CIM significa amore e conoscere tante persone, piccole e grandi, che ti aiutano per un po' e dopo 5 anni te le ricorderai per sempre, custodite nel cuore con amore e felicità.

**VIVIAN:** questa scuola è bellissima. Quello che mi ha segnato di più è stata la gita e tutti i posti bellissimi in cui siamo andati: Marsala e Mozia, il museo, il teatro e tanto altro.

Vogliamo, nello specifico, ringraziare tutti insieme: la maestra Alessia per averci accompagnato con amore in questo percorso, facendoci divertire tanto; suor Consuelo che si è sempre occupata di noi coinvolgendoci in attività e feste stupende e nella vita della scuola; la maestra Stefania che con

passione e pazienza ci ha resi completi nell'educazione e nella cura del corpo. Grazie ancora alla maitresse Aurelie e alla teacher Serena per averci aperto nuove finestre sul mondo, al maestro Antonio che ha trasformato le nostre emozioni in musica e anche alla maestra Silvia, la maestra Sabrina, la maestra Ilenia e la maestra Sara per essere state le nostre guide e un esempio per noi.

Ai bimbi delle coccinelle, che il prossimo anno andranno in prima, vogliamo dire di godervi i prossimi 5 anni del nuovo percorso in primaria. Scherzate e divertitevi, ma non fate disperare gli insegnanti. Godetevi le gite e le belle esperienze che questo nuovo cammino vi offrirà. Vi consigliamo con tutto il cuore di essere sempre gentili e accoglienti, perché il tempo qui è prezioso e vola via troppo in fretta, e perché le persone che avrete vicino diventeranno la vostra seconda famiglia. Vi lasciamo tutto l'amore degli insegnanti e delle suore, che tanto ci mancherà.

Studiate e impegnatevi e non perdetevi la magia del CIM.



# Festa della famiglia 2024

papà Umberto

La vita è fatta di percorsi, di tappe. Ogni tappa lascia un segno, una traccia. Quest'anno la scuola CIM ha pensato di vivere la festa della famiglia in diverse tappe, in un susseguirsi di emozioni, il tutto seguendo il filo della condivisione fraterna e della partecipazione di bimbi, genitori e personale scolastico, pensando che solo l'unione produce grandi emozioni ed è insieme che si cammina.



sa dei Rimedi, e ha visto la partecipazione di tutta la scuola primaria e del coro dei genitori.

Tutti uniti in una sola preghiera: pace e amore per ogni uomo di questa terra.

La seconda tappa è stata la festa della famiglia, dove tutti per tutti hanno creato spazi di condivisione e allegria per giovani e grandi.

Il percorso si è concluso con l'*acchiata* a Santa Rosalia (pellegrinaggio a piedi sul monte Pellegrino)

Qui, un sabato mattina di maggio, genitori e bambini e il personale della Scuola Cim sono saliti lungo la strada che porta al Santuario di Santa Rosalia. Qui sono state riposte tutte le intenzioni di preghiera e la maglietta della festa famiglia riportante il logo della scuola CIM.

Questo è stato il cammino della festa della famiglia, un cammino di amore e di fraterna partecipazione.



Questo cammino è iniziato con la celebrazione eucaristica presso la Chie-



### Dalla testimonianza di Mamma Giuliana

Vorrei cominciare citando ciò che una bambina di 10 anni ha detto al culmine di questa grandiosa festa della famiglia davanti ai tanti genitori accorsi anche da altre parti della Sicilia, durante un meraviglioso momento che la scuola ha voluto donare a sorpresa alle famiglie: "lo scambio della lampada".

Lei, senza alcuna vergogna, ha preso il microfono e ha chiesto di poter parlare dicendo: "come questa scuola non ce ne sono altre, perché questa scuola mi ha lasciato dei ricordi indelebili".

La mia riflessione dopo quanto ascoltato è stata illuminante, sarà anche per via di ciò che mi era passato tra le mani un momento prima, ma ho compreso come in questa scuola ai bambini venga trasmesso qualcosa di meraviglioso. I bambini imparano i giusti valori che forse al giorno d'oggi è difficile trovare, emozioni che na-

scono dal loro piccolo cuore. Questa bimba è una delle alunne di quinta classe e quindi lascerà questa scuo-



la. Molti di loro a questa festa si sono commossi durante il simbolico scambio della chiave, che questa scuola ogni anno permette di fare. In questo emozionante momento, i bambini di quinta lasciano la chiave ai bimbi dell'infanzia che il prossimo anno si ritroveranno in primaria. Questo gesto è come se lasciassero un pezzo del loro cuore. È un gesto che i bimbi fanno con tanta commozione, ma anche con tanta gioia, perché è proprio lì che i bambini imparano ad essere famiglia. In questa scuola da sempre si vivono momenti di integrazione tra piccoli dell'Infanzia e grandi della primaria. Questi ultimi hanno consegnato la loro chiave, felici di sapere che i piccoli fratellini entreranno nel mondo nuovo della primaria, che donerà loro tante nuove esperienze di crescita sia umana che spirituale, ed ovviamente di crescita scolastica.

Quanto avviene per preparare e organizzare questa festa ha qualcosa, lasciatemelo scrivere, di "miracoloso" che io stessa non so spiegare, perché si mette in moto una macchina straordinaria, ricca di solidarietà, di comprensione e di amore. Dove non riesce ad arrivare uno di noi, ecco che interviene un altro,... Ho visto persino una nonna presenziare durante l'allestimento per ricoprire quello che era il compito assegnato al figlio. Questa cosa mi ha particolarmente colpita, perché manifesta il vero senso di famiglia. Siamo mamme, papà, nonni... che hanno come unico scopo quello di far vivere ai nostri bimbi momenti indimenticabili, proprio come diceva la piccola bambina.

La direttrice della scuola, Suor M. Consuelo, che coordina ogni movimento, supportata dallo splendido corpo docenti, in alcune occasioni di

fronte a qualche intoppo o difficoltà non interviene volutamente. Da questo ho imparato a capire che tutto quello che accade ci aiuta a unirci sempre più tra di noi genitori e a credere che gli ostacoli si superano se siamo uniti da uno scopo comune: l'amore che abbiamo verso i nostri figli.

Cominciata la festa è un susseguirsi di grandi emozioni dall'inizio alla fine. Il modo di fare interagire bambini e genitori avviene in una maniera straordinaria che non si trova da nessuna parte. La minuziosità della scelta, anche di un singolo gioco, ha permesso a figli e genitori di





interagire giocando, divertendosi insieme e creando legami indissolubili

Non c'è nulla di più bello che creare legami ed in questa scuola molti di noi hanno trovato una famiglia.

**D u r a n t e** questa festa, troviamo anche



dei punti di ristoro, creati e allestiti dai genitori per la distribuzione di cibi e bevande. Tutto è preparato da genitori e maestri, che passano il pomeriggio a cucinare per tutti quanti, ovviamente alternandosi tra di loro, perché tutti possano stare con i propri bimbi. Questi genitori, insieme alla scuola, realizzano tutto con le proprie forze, e anche grazie all'aiuto di ex alunni ed ex genitori. Questi, nonostante abbiano terminato il percorso scolastico CIM, non vogliono perdersi questa meravigliosa festa, che in passato ha regalato loro bellissimi momenti di condivisione.

Quest'anno abbiamo anche trovato una piccola postazione dedicata alla distribuzione di burro cacao, creato proprio dai nostri bambini, perché all'interno di questa scuola durante l'anno viene permesso loro di fare dei piccoli corsi integrativi che riguardano materie scolastiche studiate, come per esempio la chimica. Il minicorso è stato dedicato al-



la lavorazione e trasformazione dal liquido al solido. Progetto che ha entusiasmato tanto i bambini, soprattutto perché è stata data loro la possibilità di distribuirlo durante la festa, orgogliosi di avere creato con le loro mani quel piccolo prodotto.

Non manca mai l'aspetto di solidarietà che la scuola cerca di promuovere, grazie sempre alla partecipazione di una classe. Quest'anno i bambini di seconda classe si sono divertiti a promuovere l'adozione a distanza di bambini meno felici di loro. Questi gesti vanno inculcati sin da piccoli, perché la scuola crede fermamente in questo. La classe si è dedicata alla divulgazione delle giuste informazioni per permettere di fare adozioni a distanza.

Abbiamo avuto l'angolo della fotografia, allestito sempre dai genitori, grazie al materiale offerto dalla scuola, per permettere a tutte le famiglie di scattare una foto ricordo da ricevere istantaneamente, con uno sfondo che cambia ogni anno, grazie al logo creato dai bambini.



# L'infiorata di Spello

Sr. M. Rosanna Nava

Ogni anno per la festa del Corpus Domini, Spello è in fermento, c'è l'infiorata che richiama visitatori dall'Italia e dall'estero.



Si incomincia a lavorare molti mesi prima: pensare al tema, predisporre il disegno, decidere i colori e cominciare a pensare dove trovare i fiori sufficienti per tutto. Spello si divide in gruppi, a seconda delle vie o del rione, ogni gruppo ha un quadro da realizzare. A questi si aggiungono le scuole primarie (sono impegnati gli alunni di IV e V classe) e le secondarie di primo grado con i loro insegnanti. Anche

loro hanno un quadro da comporre. Quest'anno c'è una gradita e inaspettata novità: per commemorare i 250 anni della fondazione, è presente la guardia di finanza e, pur facendosi aiutare da qualche veterano dell'infiorata, si cimenta nel realizzare il suo quadro.

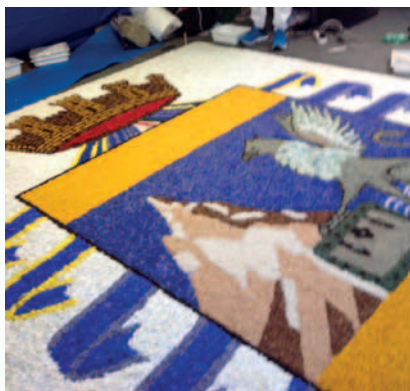
Conforme la tradizione, tre settimane prima si incominciano a vedere i cartelloni che pubblicizzano e invitano a vedere l'infiorata. In questo periodo per le strade del borgo si respira un'aria difficile da definire: euforia, aspettativa, concentrazione, agitazione, unione, collaborazione, gioia. Prevale, soprattutto, un grande senso di rispetto per il lavoro dell'altro e di umiltà. Pur essendoci una gara, in cui viene premiato il quadro più bello, non sembra sia questo il motivo per cui si lavora; lo si fa per onorare il Corpo di Cristo, stupire i visitatori e dare, almeno per un giorno, notorietà e lustro al loro borgo. Tutto questo diventa palpabile negli ultimi giorni, quando vengono montati dei teloni



per proteggere il lavoro e i lavoratori dal vento, dal freddo e dalla pioggia fino al giorno in cui tutti potranno ammirare i capolavori realizzati. Si preparano i fiori accuratamente divisi per colore. È un lavoro che impegna tutti, chi li macina, chi li taglia con le forbici,

chi procura i contenitori; tutti hanno qualche cosa da fare, anziani, adulti, giovani e bambini; le famiglie si riuniscono e ovunque si respira un clima di pace e di serenità.

Si arriva così a quella che viene chiamata "La notte dei fiori". Ogni gruppo, alle 19.00 si ritrova sotto il proprio telone, si accendono le luci improvvisate e si comincia a montare il quadro. Il disegno viene collocato sull'asfalto pronto per essere ricoperto di fiori. Nessuno dorme in questa notte. Gli anziani continuano a tagliare i fiori per evitare che vengano a mancare, gli adulti e i giovani si dividono il disegno e ognuno seduto a terra o in ginocchio inizia a ricoprire di fiori le varie parti del disegno. I bambini sono quelli che raccolgono le necessità degli artisti, correndo da un lato all'altro del telone per portare le scatole di fiori secondo il colore richiesto. Anche gli alunni delle scuole, con i loro insegnanti, sono pronti sotto i loro due teloni a dare il proprio contributo per la riuscita dell'evento. Tutto deve essere pronto per le ore 7.00, orario in cui gli incaricati arrivano per togliere



i teloni e si aprono le strade ai visitatori. È allora che gli anziani e i bambini si concedono due o tre ore di sonno, mentre i giovani e gli adulti riordinano il tutto e fanno da supervisori, perché nessuno calpesti queste autentiche opere d'arte. In queste ore

passano, mescolandosi alla folla, coloro che sono chiamati a valutare i vari quadri e poter così in serata decretare il vincitore dell'infiorata. Compito certamente non facile, visto la bellezza di ogni quadro. Alle ore 10.00 chi può, ed è libero da impegni di sorveglianza, va alla Messa al termine della quale, il Santissimo Sacramento passerà per le vie di Spello su un tappeto di fiori preparato da uomini, donne, giovani e bambini che vogliono, in questo modo, dare gloria a quel Dio che per non lasciarci soli si è nascosto nelle sembianze del pane e del vino. La sera tutti fanno festa, non importa se non hanno vinto il premio, in fondo hanno vinto tutti, perché il Corpus Domini è passato su ogni quadro, quasi a voler benedire l'impegno di tutti e a voler dire a tutti loro: "grazie per il vostro amore".



Tutto finisce, ma ancora nei nostri occhi rimane la meraviglia di quei quadri e nel cuore la speranza, o meglio la certezza, che l'anno prossimo l'infiorata tornerà con tutta la sua ricchezza di colori, profumi ed emozioni, ma soprattutto col suo grande amore all'Eucaristia.

# Sembra ieri...!

Monica Saccenti – coordinatrice

Sembra ieri che l'anno scolastico 2023/24 iniziava... ed eccoci già alla fine.



Difficile scegliere i tanti momenti particolarmente significativi dell'anno appena concluso, ma è anche bello soffermarsi per ridare un "senso" a tutto.

Cominciamo dalla **scuola dell'Infanzia e sez. Primavera**, ricordando in particolare la Progettazione didattica ed educativa 2023/24: **"La mia casa è sempre là - l'inesauribile scoperta della propria identità"**.

**Il DENTRO e il FUORI la casa** hanno dato spunto per innumerevoli attività, riflessioni, conversazioni, giochi, drammatizzazioni (e moltissimo altro!).

Le indicazioni Ministeriali e gli Orientamenti 0/6 ribadiscono che una delle finalità più importanti da perseguire con i bambini dai 0 a 6 anni è accompagnarli a scoprire la loro IDENTITA' PERSONALE.

Dove essa si costruisce giorno dopo giorno, esperienza dopo esperienza, se non dentro LA CASA, INSIEME A MAMMA e PAPA'? La

CASA rappresenta il "luogo e lo spazio" per eccellenza dove ogni bambino e ogni bambina diventano grandi insieme al papà e alla mamma; dentro la casa essi costruiscono il PROPRIO "IO" e il "senso di appartenenza" (altra importantissima finalità pedagogica): io "sono" di mamma e papà, e con loro vivo la NOSTRA casa.

La **CUCINA** (dove la quotidianità è amore); la **CAMERETTA** (un luogo tutto mio); il **SALOTTO** (accogliere e condividere); il **BAGNO** (i riti e le coccole); il **BALCONE** (fuori/dentro la casa): ogni locale è stato il punto di partenza per le varie attività, nelle quali spesso abbiamo coinvolto i genitori con manufatti da costruire con i loro bambini/e e simpatiche interviste (per farci raccontare le emozioni dentro la casa).

Il tema della CASA ha fatto da filo conduttore anche all' Educazione al-



la religiosità (IRC - insegnamento religione cattolica), percorso che abbiamo intitolato:

## LE CASE DI GESU'.

Il creato, "la casa di tutti noi, di cui dobbiamo prenderci cura", come ama ripetere Papa Francesco; la capanna, casa dove Gesù è nato; i palazzi dei Re Magi; la casa di Nazaret, dove Gesù è diventato grande insieme a Maria e a Giuseppe; la casa di Betania, dove abitavano gli amici di Gesù: Marta, Maria, Lazzaro; la casa dell'Ultima Cena; la casa di Gesù Risorto, il Cielo; la chiesa/casa dei Milanesi: il DUOMO.

Gli alunni e le alunne della nostra **scuola Primaria** si sono invece avvicinati al grandissimo poema dell'Odissea di Omero, conoscendo le gesta e le avventure di Ulisse e dei suoi compagni di viaggio. Questo **Progetto di Istituto: "CATTURATE IL VENTO!"**

ha entusiasmato alunni e alunne, anche i più piccoli delle classi Prime: attraverso disegni, riflessioni, drammatizzazioni, approfondimenti tutti gli alunni e le alunne si sono accostati a miti, dei, eroi, avventure e disavventure; ma anche a sentimenti, come "la nostalgia" per Itaca, la patria, e per gli affetti più cari ad Ulisse: la sposa Penelope, il figlio Telemaco, il cane Argo, la vecchia nutrice Euriclea.

La Progettazione annuale della sez. Primavera e scuola Infanzia: *La mia casa è sempre là*, nonché il Progetto di Istituto della Primaria: "Catturate il vento!" hanno offerto infiniti

spunti per lavorare anche su quell'**INTELLIGENZA ED EDUCAZIONE EMOTIVA ED AFFETTIVA** tanto preziosa per la crescita e la maturazione globale dei bambini e delle bambine: coltivare la sola intelligenza cognitiva (pur importantissima, ovviamente) non può bastare per uno sviluppo armonico e completo dei bambini e delle bambine.

Ma nemmeno l'intelligenza cognitiva ed emotiva/affettiva possono bastare.

Per questo la scuola delle Suore Francescane tiene in particolar modo anche ad un altro aspetto della crescita e della formazione: il **CUORE, L'ANIMA, la SPIRITUALITA'**.

Da qui il "senso" di altre significative esperienze che abbiamo proposto a tutti ai bambini e alle bambine della sez. Primavera, scuola Infanzia e Primaria, vivendo tutti insieme momenti di preghiera, canti, riflessioni.

**FESTA DI MADRE CATERINA** - fondatrice dell'Istituto delle nostre Suore Francescane Missionarie.

In questa occasione abbiamo presentato 4 bambini dell'Eritrea, dove le Suore svolgono la loro missione nella capitale Asmara: *Faneil, Luyana, Daniele, Sesina*: i nomi di questi meravigliosi bambini e bambine.





re vicinissima, tanto è stata accolta con entusiasmo da tutti noi.

Le foto e i nomi di questi nostri "fratellini e sorelline" sono in ogni classe della scuola e tutte le mattine rivolgiamo loro un saluto, un bacino ed una preghiera.

Per continuare la festa della Fondatrice dell'Istituto religioso delle nostre Suore, ogni bambino/a della scuola ha **disegnato e colorato un fiore per Madre Caterina**.

### PRIMA GIORNATA MONDIALE DEI BAMBINI

Un'altra occasione preziosa per coltivare la spiritualità dei bambini/e, ci è stata offerta da **Papa Francesco**, che ha indetto la prima giornata mondiale per i bambini

di tutto il mondo.

La nostra scuola non poteva non ricordare e vivere in qualche modo questa bellissima iniziativa!

Così abbiamo chiesto ai frati Cappuccini del convento vicino alla scuola di aiutarci ad animare un momento di riflessione, di gioia, di preghiera e di canti.

Abbiamo intitolato questo gioioso momento: **BAMBINI AL CENTRO!** ricordando che i bambini, prediletti da Gesù, sono **SEMI DI SPERANZA**.

### FESTA DELLA MAMMA

**MAMMA PER TUTTE LE STAGIONI**, è stato il titolo della festa.

La mamma è "come un albero che tutti i suoi frutti dà" (recita una poesia); e, proprio come un albero cam-

Questi bambini/e sono diventati fratellini e sorelline dei bambini e delle bambine della nostra scuola di Milano, in quanto (grazie al contributo di alcune famiglie della nostra scuola) sono stati "adottati": un'adozione "a distanza" che, invece, sembra esse-



bia in ogni stagione che attraversa, anche le mamme accompagnano i cambiamenti nella crescita dei loro figli in ogni stagione della loro vita... rimanendo sempre lì, ferme, con le radici del loro amore.

La dr.ssa Lucia Todaro, psicopedagogista, ha arricchito le riflessioni di questo giorno di festa, concluso con

il canto dell'Ave Maria alla Mamma di tutte le Mamme, la Madonna (e a seguire da una gustosa colazione nelle classi).

### FESTA DI FINE ANNO

#### **FACILE FACILE VOLERSI BENE!**

Un giorno di festa per la nostra scuola per dire, ancora una volta, il nostro





**GRAZIE** alle Suore che credono fortemente nella loro scuola e rimangono un punto di riferimen-

la buona terra che sono i bambini e le bambine che ogni giorno ci vengono affidati; questi semi possono coltivare la loro MENTE, il loro CUORE, la loro ANIMA.

Ci credono tanto le nostre Suore Francescane Missionarie della Certosa di Garegnano... ci crediamo tanto anche tutti noi.



to (per il quartiere di Garegnano, ma non solo...) per chi desidera e sceglie per i propri figli una scuola che si occupi certamente della loro intelligenza, ma anche della loro emotività e spiritualità.

Piccoli e preziosi semi sono gettati ogni giorno nel-



# Grande festa!

Daniela,  
mamma di Greta e Vittorio

15 giugno 2024, grande festa nel Piazzale *San Francesco* della scuola del CIM - Palermo - per gli araldi e i loro genitori.

L'araldino è colui che porta pace, gioia in famiglia e a scuola, contribuendo alla costruzione di un mondo più giusto e più bello.

In questo giorno gli araldini hanno voluto omaggiare i propri genitori, leggendo delle frasi piene di amore puro, amore che solo i bambini sanno donare. Si è creata un'atmosfera magica, ricca di emozione per loro che hanno manifestato questo sentimento, e per noi genitori che ci siamo trovati immersi in questa grande atmosfera. I bambini, oltre a recitare, han-

no anche vissuto dei momenti particolari con canti e balli, dove hanno espresso la loro gioia, avendo sempre come filo conduttore la vita di San Francesco.

Un grande grazie va a Suor Ernesta, che con molta dedizione ha saputo dare un segno di appartenenza ad un'unica grande famiglia.

Un ringraziamento particolare va alla maestra Sabrina che ha condiviso con noi questa importante giornata che ha coinvolto i suoi alunni.

Ringraziamo Piero Giammalva per aver immortalato questa giornata memorabile. La gioia degli araldi ha riempito il cuore di tutti.



*Io sono la risurrezione e la vita;  
chi crede in me, anche se muore, vivrà.*

*(Gv 11,25)*

**SR. M. RITA GAD-EL-RAB**



nata a Alessandria d'Egitto  
Il 02 febbraio 1952  
deceduta a Zaharia - Alessandria d'Egitto  
il 24 giugno 2024  
di anni 72  
di professione religiosa 48

**SR. M. ANGELA SABAT**



nata a Ain Karem  
Il 16 maggio 1933  
deceduta a Haifa  
Il 30 giugno 2024  
di anni 91  
di professione religiosa 70

**SR. M. JUDITE RODRIGUES VIEIRA**



nata a Novo Horizonte SP  
Il 21 dicembre 1934  
deceduta ad Amparo - Brasile  
il 10 luglio 2024  
di anni 89  
di professione religiosa 64

# Irmã Maria Cecília De Souza

Aos 17 de setembro de 1939 em Siqueira Campos PR nascia Cecília de Souza. Filha de Satiro Vicente de Souza e Anna Cecília de Souza. Dois dias após o nascimento, 19 de setembro, foi levada à pia batismal na Igreja de sua cidade.

Entrou como postulante em Amparo no dia 16 de julho de 1956 e em

17 de julho de 1957 iniciou o Noviciado acrescentando ao nome Irmã Maria Cecília de Souza de Jesus Sacramentado.

Transcorrido o tempo de noviciado fez seus primeiros votos em 25 de janeiro de 1960 e três anos depois a Profissão Perpétua.

Várias fraternidades foram agraciadas com a sua presença: Amparo - Casa Provincial, Valparaíso SP, Serra Negra, São Lourenço, Jardinópolis, Santo Antônio da Platina, Águas de Lindóia, Santa Isabel, Lençóis Paulista, Guiné Bissau, Bernardino de Campos e Capinópolis.

Em 2020 encontrando-se na fraternidade do Lar da Criança D. Angelina Zillo em Lençóis Paulista seu estado de saúde se agravava e necessitando de cuidados especiais, foi então transferida para a Casa Provincial, onde terminou seus dias.

Irmãs que conviveram com ela nas fraternidades deram seu depoimento: Conheci a Irmã Cecília quando ainda morava na missão em Guiné Bissau.



Desde então percebi como era vivo o ardor missionário que ela carregava em sua vida em seu coração.

Em 2018 fui morar em Lençóis Paulista, onde Irmã Cecília residia. Ela era a responsável pela Capela. Sobressaia o seu zelo nesse serviço. Demonstrava grande carinho para com os sacer-

dotes que iam presidir a Eucaristia em nossa capela.

Na fraternidade, Irmã Cecília era uma Irmã que dava bom testemunho de vida fraterna e oração; tinha espírito piedoso; era solícita e prestativa para com as Irmãs e colaboradores; humilde, reconhecia quando alguém precisava de sua ajuda; Irmã de fé e de espírito missionário muito vivo. Falava das suas experiências na Guiné Bissau com paixão e entusiasmo. Amava os pobres.

Em Lençóis Paulista, além de sacristã, Irmã Cecília prestava serviço como enfermeira na fraternidade. Acompanhava as Irmãs aos médicos e ia aos postos de saúde agendar consultas, buscar remédios, levar exames. Muitas vezes ela saía às 05h da manhã de casa para pegar filas nos postos de saúde. Fazia aquilo como uma missão às Irmãs que precisavam de ajuda. Nunca a ouvi reclamar, ao contrário, sempre dizia: "é minha missão às Irmãs, sou a enfermeira da fraternidade".

Na paróquia, Irmã Cecília exercia a missão na pastoral do idoso. Fazia visita a muitos idosos e doentes dos bairros vizinhos. Tinha grande carinho para com eles. Mesmo quando seu estado de saúde fragilizado, saía até as escondidas para fazer as visitas, impulsionada pelo amor e zelo a missão. O ardor missionário era vivo dentro dela.

Ir. Maria Orlanda Dias Rodrigues

Ir. Maria Cecília, dedicou a sua vida em prol das crianças e das mulheres africanas na Guiné Bissau.

Sentia um amor muito grande pelas parturientes maltratadas pelas famílias e que chegavam sofridas para dar à luz a seus filhos.

Ela se doava incansavelmente para salvar as vidas das crianças e das mulheres que chegavam ao Hospital na missão de Quinhamel, debilitadas sem forças, sem recursos. Esta al-

ma generosa acolhia a todas e fazia o bem sem olhar a quem.

Sentia-se muito feliz quando fazia cinco ou seis partos durante o dia e a noite.

Trabalhava muito, mas nunca descurou da sua vida de oração e dos atos comuns.

A sua vida transmitia muita paz, calma, testemunhava o amor de Deus, através das obras de misericórdia realizadas com o seu trabalho além mar. Seus braços todos os dias se transformavam em berços para os bebês recém-nascidos. Com o dom que Deus lhe deu era uma ótima obstetra. Diminuía o sofrimento das mães.

Não sei onde nossa querida Irmã buscava tanta força para estar em pé realizando trabalhos no Hospital sem ter saúde para tanto. Quantas vidas salvas por ela!

Ir. Maria Pereira da Silva



# Irmã Maria Cecília De Souza

Convivemos em Lençóis Paulista. Irmã muito boa, humana, serviçal e de boa índole. Rezava muito, ótima missionária. Visitava muitos doentes. Sempre mostrou o desejo de retornar à Guiné Bissau. Mas sua saúde não permitia.

Deixou saudades e bons exemplos por onde passou.

Ir. M. Florinda C. Bertucci

Na tarde do dia 11 de abril, rodeada pelas Irmãs e Noviças que a assistiam e rezavam, Ir. Maria Cecília, chamada para celebrar as núpcias eternas, entregou serenamente sua vida ao Senhor.

Querida Irmã, lembre-se de suas Irmãs que ainda continuam a missão aqui na terra. Gratidão por todo o bem realizado.



# Ricordando la cara sorella sr. M. Rita

Sr. M. Clara Caramagno

Il giorno 20 giugno ad Alessandria-Zaharia sono convenute più di trenta suore della Provincia per il Corso di esercizi spirituali annuali. Sapevamo che **Sr. M. Rita Gad el Rab** non stava bene da qualche mese, per cui era bello vedere che le sorelle si alternavano nel visitarla e farle sentire la propria vicinanza. Lei, di poche parole, come sempre sorrideva anche la sofferenza era tanta e con fatica ci guardava, contenta che eravamo lì accanto a lei. Dalla sua bocca non usciva un lamento, a parlare era il suo corpo che, oramai sottoposto a dialisi a giorni alterni, faticava terribilmente a muoversi sul letto.

Sr. M. Rita era nata ad Alessandria il 2 febbraio 1952, all'età di 20 anni era entrata in postulato e nel settembre del 1975 aveva emesso la professione dei voti temporanei. Sr. M. Rita ovunque è stata, in Alto Egitto, a Luxor e a Beni Suef, ha lasciato il ricordo di una sorella buona, serena, umile e disponibile in tutto, di poche parole sempre. La ricordano con tanto affetto anche le donne che quando erano ragazze l'hanno avuta come maestra delle interne a Luxor. Purtroppo,



po, il diabete è stato con lei inesorabile e proprio per questo da parecchi anni oramai si trovava ad Alessandria-Zaharia con le altre sorelle malate e anziane e da circa tre mesi, dopo un ricovero in terapia intensiva, aveva iniziato la dialisi.

La situazione fisica si è aggravata proprio mentre eravamo lì per gli esercizi spirituali. Il 23 giugno, nel pomeriggio, ho chiesto al sacerdote di amministrarle il Sacramento dell'unzione degli infermi. Tutte le sorelle del ritiro hanno partecipato, eravamo in tutto circa quaranta. Una funzione raccolta, lei era serena e mi guardava come se mi dicesse: "Ti ho aspettato e sono contenta che ora sei qui, vicino a me".

Abbiamo trascorso un forte momento di grazia e di fraternità. Alcune sorelle le sono rimaste vicine per tutta la notte. Alle prime ore del mattino, se n'è andata serena a ricevere la corona riservata alle spose fedeli.

Grazie, Sr. M. Rita, per l'esempio che ci hai lasciato con il profumo delle tue virtù, di vera sorella francescana. Ora godi in cielo con Gesù, tuo Sposo, che hai amato e servito in umiltà e dal cielo prega per noi.

# Solidarietà



## Per il Periodico:

Anticoli Antonio, *Giuliano di Roma* (FR); Bernini Luciano, *Vertova* (BG); Di Carlo Costantino e Alemanno Manuela, *Roma*; Marinella Rossella, *Foligno* (PG).

## Per le Missioni:

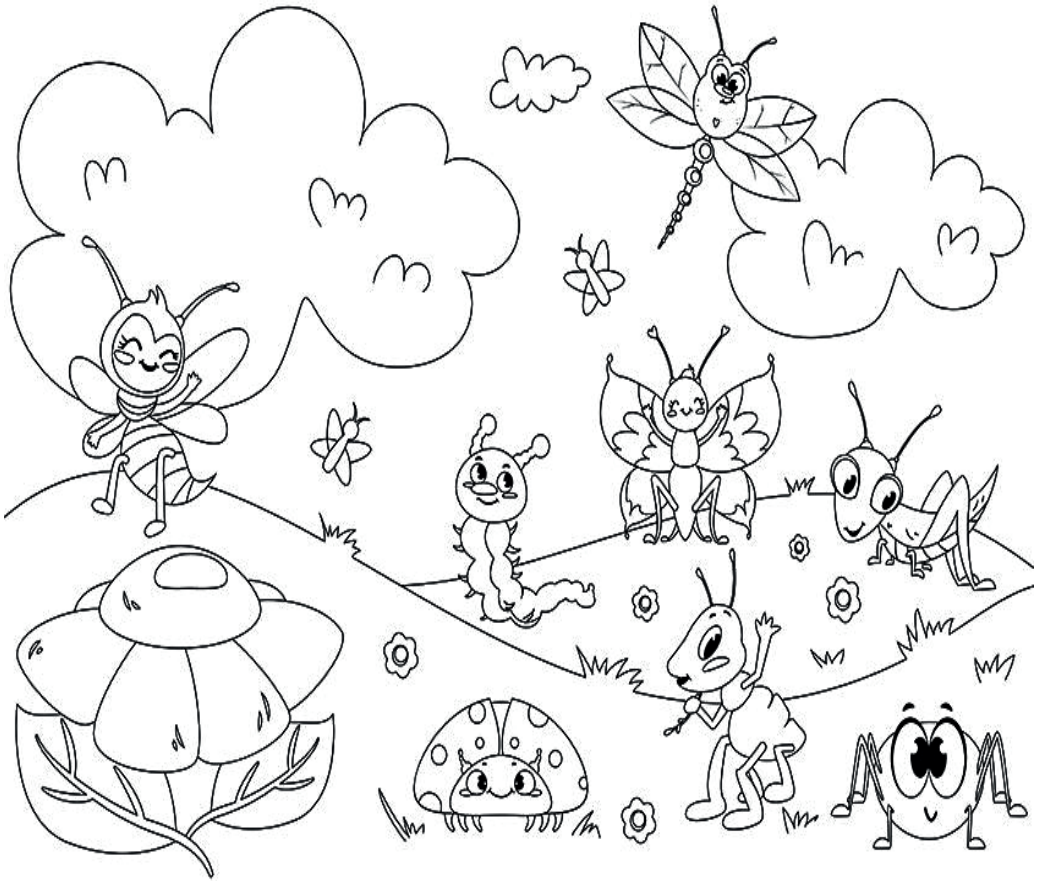
Istituto *Santa Chiara, Roma*.

## Per la Terra Santa:

Insalco Maria, *Torino*.



Bambini divertitevi a colorare  
gli insetti dell'estate!



## **Gioia d'estate**

La bella estate con raggi di sole dipinge il cielo,  
la terra, le cose.

E dentro un mondo lucente e bello  
vola contento il piccolo uccello.

Rossi di gioia, i papaveri allegri danzan col vento;  
ronzano lieti i calabroni

e tutta l'orchestra d'api e mosconi.

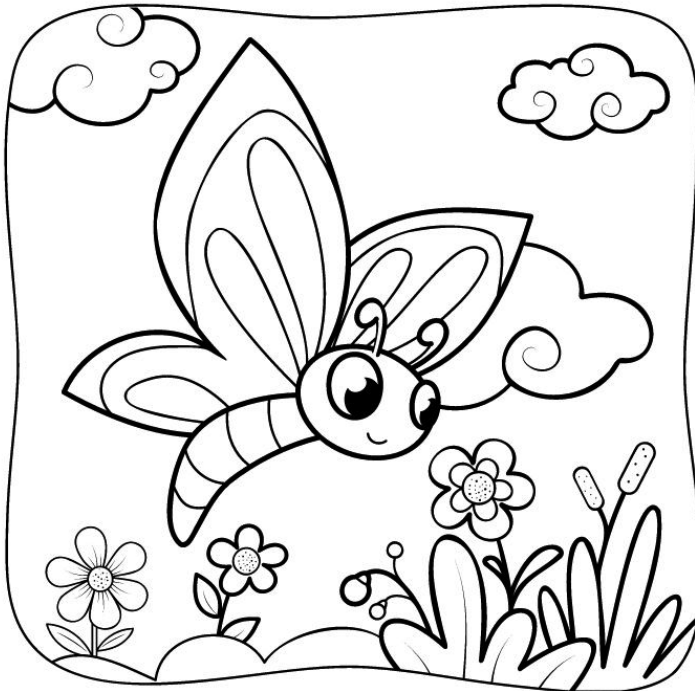
Dalla finestra guardano fuori  
contenti i fiori, sui rami curvi  
fan festa i frutti di tanti colori.

Ma il più felice sapete chi è?

Certo! Un bambino:

si sente un re!

Maria Albina Scavuzzo





Periodico bimestrale delle Suore Francescane Missionarie del C.I.M.  
Anno 90 - N. 3 - maggio-giugno 2024

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale  
d.l. 353/2003 (conv. in l. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Roma